



MAProvider
MARKET ACCESS PROVIDER

1ª WEB CONFERENCE



EPATITE C, UNA PATOLOGIA INVALIDANTE DA NON DIMENTICARE

Il need del paziente nell'era Covid-19:
stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV
e proposte operative aggiornate

ON LINE
22 maggio 2020

www.maprovider.com

EVENTO ORGANIZZATO DA:



via Piacenza 10/11
20122 Milano
tel. +39 02 87596427
tel. +39 02 87596427
email | info@maprovider.com

viale San Sebastiano 10/Loc. 111
00136 Roma
tel. +39 06 47820614
email | info@maprovider.com

con il supporto non condizionato di:

abbvie



RASSEGNA STAMPA

AGGIORNATA AL 28 MAGGIO 2020 h 12

Sommario

TESTATE	DATA
AGENZIE	
ASKANEWS	22 MAGGIO 2020
DIRE	22 MAGGIO 2020
AGIR	22 MAGGIO 2020
AGIR	26 MAGGIO 2020
IL REDATTORE SOCIALE	26 MAGGIO 2020
9 COLONNE	26 MAGGIO 2020
PRIMA PAGINA NEWS	27 MAGGIO 2020
DIRE NEWSLETTER	27 MAGGIO 2020
STAMPA NAZIONALE E LOCALE – CARTACEA	
LA REPUBBLICA – ED. ROMA	23 MAGGIO 2020
LA REPUBBLICA – ED. MILANO	27 MAGGIO 2020
STAMPA NAZIONALE E LOCALE – WEB	
QUOTIDIANO NAZIONALE	25 MAGGIO 2020
AFFARI ITALIANI	25 MAGGIO 2020

Sommario

WEB	
PHARMASTAR	22 MAGGIO 2020
YAHOO NOTIZIE	22 MAGGIO 2020
INSALUTENEWS	22 MAGGIO 2020
METEOWEB	22 MAGGIO 2020
SANITA' E INFORMAZIONE	22 MAGGIO 2020
ZAZOOM	22 MAGGIO 2020
MEDICAL EXCELLENCE	22 MAGGIO 2020
POLITICAMENTE CORRETTO	22 MAGGIO 2020
CANCELLO ED ARNONE NEWS	22 MAGGIO 2020
ZERO UNO TV	22 MAGGIO 2020
TUTTOSANITA'	23 MAGGIO 2020
INDIES	23 MAGGIO 2020
CRONACHE DI SCIENZA	23 MAGGIO 2020
EMERGENCY LIVE	24 MAGGIO 2020
MR NOTIZIE	25 MAGGIO 2020
ROMA DAILY NEWS	25 MAGGIO 2020
WE WANT RADIO	25 MAGGIO 2020
NURSE TIMES	25 MAGGIO 2020
VIVIROMATV	25 MAGGIO 2020
TRAPIANTO FEGATO	25 MAGGIO 2020
TUTTA SALUTE NEWS	25 MAGGIO 2020

Sommario

LIBERO PORTALE	25 MAGGIO 2020
DOCTOR33	26 MAGGIO 2020
SALUTE H24	26 MAGGIO 2020
SALUTE DOMANI	26 MAGGIO 2020
LA DIFESA DEL POPOLO	26 MAGGIO 2020
IL FARO IN RETE	26 MAGGIO 2020
MEDICAL EXCELLENCE	27 MAGGIO 2020
UNIVERSY	27 MAGGIO 2020
CANCELLO ED ARNONE NEWS	27 MAGGIO 2020
POLITICAMENTE CORRETTO	27 MAGGIO 2020
DIETRO LA NOTIZIA	27 MAGGIO 2020
TUTTOSANITA'	28 MAGGIO 2020
INDIES	28 MAGGIO 2020
SOCIAL NETWORK	
LINKEDIN	22 MAGGIO 2020
TWITTER	22 MAGGIO 2020
FACEBOOK	22 MAGGIO 2020
TOTALE	49



Agenzie

Roma, 22 mag. (askanews) - I test sierologici su gran parte della popolazione italiana potranno verificare la diffusione del Covid-19 anche tra asintomatici e paucisintomatici. Una grande opportunità sarebbe poter abbinare a questi anche lo screening per l'HCV. E' la proposta avanzata oggi dalle società scientifiche AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE - Alleanza Contro l'Epatite, nel corso della Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata oggi da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. All'appuntamento hanno partecipato, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loretta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie Infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie Infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato.

"Abbiamo una grande opportunità - ha osservato Andreoni - visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo". "L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV - evidenzia Massimo Galli - il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

(Segue)

Roma, 22 mag. (askanews) - Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

(Segue)

Coronavirus, Simit: "Test sierologici abbinati a esami Hcv. Un'occasione imperdibile"



📍 Redazione 📅 22/05/2020 📍 Sanità 📧 redazioneweb@agenziadire.com

"Organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo e non ci sono difficoltà a fare anche il test per l'Epatite C"

ROMA - Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali.

Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a

individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi. Così in un comunicato.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE

Si è tenuta oggi la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie Infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie Infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si è proposta come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE

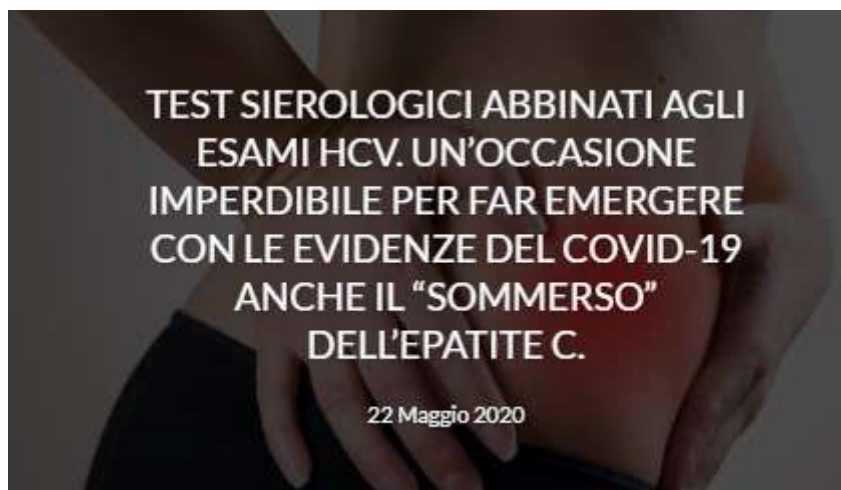
Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE – Alleanza Contro l'Epatite, **propongono** una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: **abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.** "Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. **Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo.** Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. **L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo.**"

LA VOCE DELLA POLITICA

On. CARNEVALI: "VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV". "Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere" commenta l'On. Elena Carnevali, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

On. LORENZIN: "CONTINUERÒ A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV". "È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso" così l'On. Beatrice Lorenzin, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.



Test sierologici abbinati agli esami HCV. Un'occasione imperdibile per far emergere con le evidenze...

Claudio Barnini - 22 Maggio 2020

0

Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della...



Epatite C – ACE: “L'emergenza sia uno stimolo e non un limite. Serve ripartire...

Claudio Barnini - 26 Maggio 2020 0

Questa settimana partono in Italia i primi test sierologici a livello nazionale e altri su base locale a cura delle regioni. Ma un altro...

26 maggio 2020 ore: 16:42
SALUTE



Epatite C, Ace: l'emergenza Covid sia uno stimolo e non un limite



Le società scientifiche Aisf e Simit, insieme all'Ace propongono una soluzione che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C



EPATITE C, ACE: RIPARTIRE CON SCREENING MIRATI ABBINATI A TEST PER COVID (2)

Roma, 26 mag - Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre ... (@ 9Colonne - citare la fonte)

EPATITE C, ACE: RIPARTIRE CON SCREENING MIRATI ABBINATI A TEST PER COVID (3)

Roma, 26 mag - Per ripartire, le componenti di ACE lanciano alcune proposte. "Anzitutto – sottolinea Petta - è necessaria una riorganizzazione dei centri per poter permettere nuovamente ai pazienti gli accessi per i trattamenti antivirali, naturalmente tenendo conto delle norme vigenti e delle misur... (@ 9Colonne - citare la fonte)

EPATITE C, ACE: RIPARTIRE CON SCREENING MIRATI ABBINATI A TEST PER COVID (4)

Roma, 26 mag - "Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo in questi mesi – ha dichiarato Ivan Gardini, Presidente EpaC onlus - I reparti maggiormente coinvolti sono state proprio le infettivologie, in molti casi ancora impegnate a fronteggiare l'emergenza Covid. Tuttavia, ... (@ 9Colonne - citare la fonte)

Epatite C - ACE: "L'emergenza sia uno stimolo e non un limite"

"Serve ripartire con screening mirati abbinati ai test sierologici per Covid-19 e scovare entrambi i virus"

(Prima Pagina News) | Mercoledì 27 Maggio 2020

Condividi questo articolo       



♥ Roma - 27 mag 2020 (Prima Pagina News)

"Serve ripartire con screening mirati abbinati ai test sierologici per Covid-19 e scovare entrambi i virus"

Covid-19 un virus da sconfiggere, HCV un virus che si può eliminare - Questa settimana partono in Italia i primi test sierologici a livello nazionale e altri su base locale a cura delle regioni. Ma un altro importante screening si delinea all'orizzonte e la proposta ACE - Alleanza Contro le Epatiti è di forte significato. Le società scientifiche AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto la sigla ACE - Alleanza Contro le Epatiti, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. Un appuntamento che ha riunito sulla rete specialisti e alcune voci della politica - L'opportunità di un test congiunto è stato uno dei temi al centro della prima Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato clinici, pazienti e politici attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative. L'AISF ha condotto un'indagine conoscitiva sull'impatto dell'epidemia di COVID-19 nelle strutture che gestiscono i soggetti con malattie di fegato in Italia. Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti

collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che manca ancora il decreto attuativo. Gli studi delle società scientifiche con l'ISS - La survey di AISF è stata condotta su 194 soci: 51% afferenti ad Ospedali Universitari, 40.7% Specialisti in Gastroenterologia, 27.8% Specialisti in Medicina Interna. I risultati mostrano chiaramente che l'avvio alle terapie antivirali per l'HCV è stato mantenuto inalterato in appena il 17% dei centri, mentre in quasi un centro su quattro si è verificata addirittura una completa sospensione dei trattamenti. Nei rimanenti centri, si è osservata una marcata riduzione dell'avvio ai trattamenti con DAA con priorità ai pazienti più avanzati, come quelli con cirrosi epatica o sottoposti a trapianto. "Questa condizione non va criticata, perché si tratta di una fotografia effettuata durante la fase 1, in piena pandemia, quando l'obiettivo primario era il contenimento dell'infezione da covid19 - spiega l'epatologo Salvatore Petta, Segretario AISF - Tuttavia, dai primi due mesi dell'anno ai due successivi, si è passati da oltre 5mila a mille trattamenti, con una riduzione quindi del 75%. Inoltre, dati in corso di pubblicazione mostrano che pagheremo in termini di salute questo ritardo: più si attenderà, più vedremo soggetti con una progressione della malattia di fegato. Adesso quindi è necessario che si riparta con i trattamenti antivirali. Parallelamente, devono anche essere avviati gli screening previsti dal Ministero per identificare il sommerso. Dobbiamo fare di tutto affinché la drastica riduzione dei trattamenti della Fase 1 non si protragga ulteriormente". Le proposte per un nuovo inizio - Per ripartire, le componenti di ACE lanciano alcune proposte. "Anzitutto - sottolinea Petta - è necessaria una riorganizzazione dei centri per poter permettere nuovamente ai pazienti gli accessi per i trattamenti antivirali, naturalmente tenendo conto delle norme vigenti e delle misure di sicurezza previste. In secondo luogo, bisogna cercare di associare allo screening per Covid19 quello per l'Epatite C: facciamo ripartire i trattamenti, ampliamo gli screening, cosicché la macchina contro l'epatite C possa riprendere. Affinché ciò avvenga, è necessario un decreto attuativo per far

diventare atto quello che è solo potenza: avviare gli screening con una strategia efficace come potrebbe essere quella di associare al test per Covid-19 il test per HCV. Non possiamo pensare soltanto all'epidemia di Covid e dimenticare le altre malattie". "Il campione da testare congiuntamente per HCV e Covid-19 sarebbe in parte diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere capitalizzato, inducendo utili sinergie - ha aggiunto il Prof. Massimo Galli, Past President SIMIT - Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è

data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti". "Quando parliamo di lotta all'Epatite C parliamo di un caso di successo" ha sottolineato nell'introduzione il Prof. Gianni Rezza, nella sua prima uscita pubblica in veste di Direttore Generale per la Prevenzione, Ministero della Salute. "I nuovi farmaci per l'Epatite C hanno dato l'opportunità di eliminare per sempre l'infezione, un traguardo impensabile alcuni anni fa. In questi mesi però abbiamo dovuto fronteggiare l'emergenza dovuta al coronavirus: in Italia, la prima ondata dell'epidemia si è esaurita, ma non certo spontaneamente, bensì solo grazie a enormi sacrifici. Adesso dobbiamo tenere basso il livello di questa infezione, partendo dagli strumenti ormai noti: il distanziamento sociale, il lavaggio delle mani, le mascherine. Solo così potremo tornare a pensare ad altri interventi, come quelli per eradicare l'HCV. Sarebbe assurdo non riprendere programmi di potenziale successo come questo, seppur resti forte l'esigenza di controllare l'epidemia di Covid-19". Il nuovo need del paziente - "Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo in questi mesi - ha dichiarato Ivan Gardini, Presidente EpaC onlus - I reparti maggiormente coinvolti sono state proprio le infettivologie, in molti casi ancora impegnate a fronteggiare l'emergenza Covid. Tuttavia, ancora adesso la ripresa di screening, trattamenti e follow up per l'eradicazione dell'Epatite C fatica a ripartire. Per questo è fortemente auspicabile che vengano prese adeguate misure. Anzitutto, che venga attivato uno screening congiunto Covid-Epatite C, cercando di ottimizzare il dispiego di risorse umane ed organizzative. In secondo luogo, auspichiamo che vengano presto implementati su larga scala forme di "telemedicina o teleconsulto", anche se la cornice normativa di questa pratica innovativa non è stata ancora definita al meglio. Infine, è auspicabile che siano creati percorsi COVID nelle strutture ospedaliere del tutto separati, inclusivi di personale adeguato, dai percorsi standard per i pazienti cronici di qualunque patologia. In particolare, è fondamentale reclutare infettivologi e gastroenterologi a sostegno di tali percorsi separati e non utilizzare il personale già impegnato quotidianamente nella gestione dei milioni di cittadini affetti da patologie croniche invalidanti e spesso molto serie". Parlamentari concordi - On. Rostan: "Indispensabili screening congiunti" - "Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo, poiché i reparti ospedalieri più colpiti sono state le infettivologie, molte delle quali sono state e sono tuttora paralizzate dall'emergenza Covid. Ora, l'emergenza sta decisamente allentando, ma non si riscontrano rapidi riavvii delle attività di avviamenti terapeutici, monitoraggi e sorveglianza dei pazienti con HCV da curare e seguire nel post trattamento. In quest'ottica ritengo indispensabile proseguire con screening congiunti per malati di Hcv e Covid19 per accelerare i percorsi diagnostici e avviare da subito una discussione sulle normative nazionali che regolano le consulenze mediche per via telematica" ha dichiarato l'On. Michela Rostan, Vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

Simit: Test sierologici abbinati a esami Hcv, occasione imperdibile

(DIRE - Notiziario settimanale Sanita') Roma, 27 mag. - Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanita'.

L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilita' di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto e' intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'eta' 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non e' pero' ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE. Le societa' scientifiche AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT - Societa' Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE - Alleanza Contro l'Epatite, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. "Abbiamo una grande opportunita' - sottolinea il Prof. Massimo Andreoni - Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosita' rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficolta' a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perche' la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza e' ristretto, ma e' destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".

"L'auspicio degli infettivologi e' che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV - evidenzia il Prof. Massimo Galli - Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entita' dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa.

L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

LA VOCE DELLA POLITICA - CARNEVALI: VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV - "Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere" commenta l'On. Elena Carnevali, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

LA VOCE DELLA POLITICA - LORENZIN: CONTINUERO' A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV - "È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso" conclude l'On. Beatrice Lorenzin, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

(Red/ Dire)

Stampa nazionale e locale - cartacea

ALLEANZA CONTRO LE EPATITE | I TEST SIEROLOGICI PER LA COVID-19 ASSIEME A QUELLI PER L'HCV POTREBBERO COSTITUIRE UN ABBINAMENTO VINCENTE PER SCOPRIRE IL SOMMERSO

COVID-19 ed Epatite C: un virus da sconfiggere ancora e uno che si può vincere totalmente

Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C tra i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi. Il tema è stato al centro della 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative

aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences, che ha visto la partecipazione di clinici, pazienti, politici. In apertura Gianni Rezza nella sua nuova veste di Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute.

Le società scientifiche AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE - Alleanza Contro le Epatiti, hanno proposto una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

"Abbiamo una grande opportunità - sottolinea il Prof. Massimo Andreoni - Visto che anche la Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose.

Gli studi epidemiologici per la diffusione della Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa.

Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato.

Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per la Covid sta partendo."

L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV - evidenzia il Prof. Massimo Galli - Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo." "Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere" commenta l'On. Elena Carnevali, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

"È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi la covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso" così l'On. Beatrice Lorenzin, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.



DA SIN. ON. BEATRICE LORENZIN, V. COMMISSIONE BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE, RESPONSABILE DEL FORUM SALUTE PD, GIÀ MINISTRO DELLA SALUTE. ON. ELENA CARNEVALI, XII COMMISSIONE AFFARI SOCIALI



la Repubblica ROMA

23-MAG-2020

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

da pag. 11

foglio 2 / 2

Superficie: 44 %

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 28303 - Lettori: 349000: da enti certificatori o autocertificati



IN ALTO IL PROF. MASSIMO ANDREONI, DIRETTORE SCIENTIFICO SIMIT;
SOTTO IL PROF. MASSIMO GALLI, PAST PRESIDENT SIMIT

ALLEANZA CONTRO LE EPATITI > LA PANDEMIA HA RALLENTATO IL PROCESSO DI ERADICAZIONE DEL VIRUS DELL'EPATITE C. LA PROPOSTA DEGLI SPECIALISTI AISF E SIMT E DELL'ASSOCIAZIONE PAZIENTI EPAC ONLUS È VOLTA A SFRUTTARE L'AVVIO DEI TEST COVID-19 PER FAR PARTIRE CONGIUNTAMENTE I PIANI DI SCREENING PER L'HCV

Epatite C - ACE: "L'emergenza sia uno stimolo e non un limite. Serve ripartire con screening mirati sull'Epatite C abbinati ai test sierologici per Covid-19 e scovare entrambi i virus"

Parte da ACE - Alleanza Contro le Epatiti una proposta di forte significato. Le società scientifiche AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto la sigla ACE - Alleanza Contro le Epatiti, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. L'opportunità di un test congiunto è stato uno dei temi al centro della prima Web Conferenza "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences.

Hanno partecipato clinici, pazienti e politici attivi sul tema; tra gli altri, presente anche il Prof. Gianni Rezza, nella sua prima uscita pubblica in veste di Direttore Generale per la Prevenzione, Ministero della Salute. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, que-

zione mostrano che pagheremo in termini di salute questo ritardo: più si attenderà, più vedremo soggetti con una progressione della malattia di fegato. Adesso quindi è necessario che si riparta con i trattamenti antivirali. Parallelamente, devono anche essere avviati gli screening previsti dal Ministero per identificare il sommerso. È necessario un decreto attuativo per avviare gli screening con una strategia efficace come potrebbe essere quella di associare al test per Covid-19 il test per HCV. Non possiamo pensare soltanto all'epidemia di Covid e dimenticare le altre malattie".

"Il campione da testare congiuntamente per HCV e Covid-19 sarebbe in parte diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere capitalizzato, inducendo utili sinergie - ha aggiunto il Prof. Massimo Galli, Past President SIMT - Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti".

"Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo in questi mesi - ha dichiarato Ivan Gardini, Presidente EpaC onlus - I reparti maggiormente coinvolti sono state proprio le infettivologie, in molti casi ancora impegnate a fronteggiare l'emergenza Covid. Tuttavia, ancora adesso la ripresa di screening, trattamenti e follow up per l'eradicazione dell'Epatite C fatica a

sto arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C.

Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che manca ancora il decreto attuativo.

"Dai primi due mesi dell'anno ai due successivi, si è passati da oltre 5 mila a mille trattamenti, con una riduzione quindi del 75% - spiega l'epatologo Salvatore Petta, Segretario AISF - Inoltre, dati in corso di pubblica-

ripartire. Per questo è fortemente auspicabile che vengano prese adeguate misure".

"Ora l'emergenza sta decisamente allentando, ma non si riscontra un riavvio di trattamenti terapeutici, monitoraggi e sorveglianza dei pazienti con HCV da curare e seguire nel post trattamento. In quest'ottica ritengo indispensabile proseguire con screening congiunti per malati di Hcv e Covid19 per accelerare i percorsi diagnostici e avviare da subito una discussione sulle normative nazionali che regolano le consulenze mediche per via telematica" ha dichiarato l'On. Michela Rostan, Vice Presidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati.

la Repubblica MILANO

27-MAG-2020

da pag. 12

foglio 2 / 2

Superficie: 53 %

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

www.datastamp.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 27878 - Lettori: 305000: da enti certificatori o autocertificati



A SINISTRA L'ON. MICHELA ROSTAN, VICE PRESIDENTE XII COMMISSIONE AFFARI SOCIALI, CAMERA DEI DEPUTATI E A DESTRA IVAN GARDINI, PRESIDENTE EPAC ONLUS



IN ALTO IL PROF. MASSIMO GALLI, PAST PRESIDENT SIMT
SOTTO SALVATORE PETTA, SEGRETARIO AISF

Stampa nazionale e locale - web

HCV e Coronavirus, lotta all'epatite partendo dai test sierologici

In Italia si calcolano più di 250mila infezioni da epatite C ancora da scovare, includendo chi ha contratto il virus HCV in maniera inconsapevole. Due iniziative si muovono per rilanciare screening e indagini conoscitive nei confronti di un'infezione che è passata in secondo piano per via dell'emergenza Coronavirus, e che ora torna alla ribalta. Uno [...]

In Italia si calcolano più di 250mila infezioni da epatite C ancora da scovare, includendo chi ha contratto il virus HCV in maniera inconsapevole. Due iniziative si muovono per **rilanciare screening e indagini conoscitive** nei confronti di un'infezione che è passata in secondo piano per via dell'emergenza Coronavirus, e che ora torna alla ribalta.

Uno [studio condotto da ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità](#) e dell'Università di Roma Tor Vergata, pubblicato su Liver International, propone di testare in modo sistematico gruppi di popolazione a rischio come reclusi, tossicodipendenti e sex workers per rilanciare razionalmente l'accesso alle terapie antivirali risolutive.

Abbinare ai test sierologici per la ricerca di anticorpi contro il virus Sars-CoV-2 lo screening per l'epatite C sarebbe **un'occasione imperdibile per Alleanza contro l'Epatite**. "Tecnicamente è possibile svolgere ambedue i test sul campione di sangue prelevato senza difficoltà – ha dichiarato **Massimo Andreoni**, direttore scientifico della Società italiana malattie infettive – ma bisogna organizzarsi in tempi brevi, perché la sierologia per il Covid sta partendo".

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine su Covid un'ampia rilevazione su HCV – ha commentato **Massimo Galli**, ordinario di malattie infettive all'Università di Milano – il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. **Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C**. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

Lunedì, 25 maggio 2020 - 12:40:00

Covid-19: "Con i test sierologici va controllata anche l'Epatite C"

La proposta del Prof. Massimo Galli sostenuta anche dalle onorevoli Beatrice Lorenzin e Elena Carnevali

Lorenzo Zacchetti



Covid-19: "Con i test sierologici va controllata anche l'Epatite C"

Test sierologici abbinati agli esami HCV. Un'occasione imperdibile per far emergere con le evidenze del COVID-19 anche il "sommerso" dell'Epatite C: un virus da sconfiggere ancora e uno che si potrebbe vincere totalmente.

"L'opportunità di effettuare questi test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo, più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo" evidenzia il **Prof. Massimo Galli**.



COVID-19 UN VIRUS NUOVO DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' VINCERE

Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'**Epatite C** ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie.

Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE

Si è tenuto venerdì 22 maggio la 1a Web Conference **"Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate"**, organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE

e società scientifiche **AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE – Alleanza Contro l'Epatite, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

"Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. **Massimo Andreoni** – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV - evidenzia il **Prof. Massimo Galli** - Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. **Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C.** E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: "VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV"

"Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere" commenta l'On. **Elena Carnevali**, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

On. LORENZIN: "CONTINUERO' A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV"

"È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso" così l'On. **Beatrice Lorenzin**, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.



Web

Un solo esame due obiettivi: rilevare Covid e Hcv: occasione imperdibile di sanità pubblica

🕒 Venerdì 22 Maggio 2020 ✍️ Redazione

Si è svolta oggi, venerdì 22 maggio la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences.

Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie.

Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C.

Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE – Si è svolta oggi, venerdì 22 maggio la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences.

Hanno partecipato al dibattito, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si è proposta come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE

POTREBBE PORTARE - Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE – Alleanza Contro l'Epatite, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. "Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV - evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: “VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV” – “Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l’HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l’emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un’azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell’altro che risulta ancora da sconfiggere” commenta l’On. Elena Carnevali, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell’emendamento.

On. LORENZIN: “CONTINUERO’ A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL’HCV” - “È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l’emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell’eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell’HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso” così l’On. Beatrice Lorenzin, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

Società scientifiche propongono: tamponi insieme a test per Hcv

 Cro-Mpd

Askanews 22 maggio 2020

Roma, 22 mag. (askanews) - I test sierologici su gran parte della popolazione italiana potranno verificare la diffusione del Covid-19 anche tra asintomatici e paucisintomatici. Una grande opportunità sarebbe poter abbinare a questi anche lo screening per l'HCV. E' la proposta avanzata oggi dalle società scientifiche AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE - Alleanza Contro l'Epatite, nel corso della Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata oggi da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. All'appuntamento hanno partecipato, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie Infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie Infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato.

"Abbiamo una grande opportunità - ha osservato Andreoni - visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo". "L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV - evidenza Massimo Galli - il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

Società scientifiche propongono: tamponi insieme a test per Hcv -2-

[askanews.it](#) Cro-Mpd
Askanews 22 maggio 2020

Roma, 22 mag. (askanews) - Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

(Segue)

Screening epatite C abbinati a test sierologici Covid. Opportunità senza precedenti

DI [INSALUTENEWS.IT](https://www.insalutenews.it) - 22 MAGGIO 2020

Prof. Massimo Galli: "Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso. L'opportunità di effettuare questi test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo, più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo"



Milano, 22 maggio 2020 – Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi

rapidi e senza effetti collaterali.

Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C.

Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

Si è svolta oggi la prima Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider. Hanno partecipato al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie Infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie Infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7.

La web conference ha rappresentato momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.



Prof. Massimo Andreoni

Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE – Alleanza Contro l'Epatite,

propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

"Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".



Prof. Massimo Galli

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – evidenzia il prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da

un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

Un “Paese senza COVID-19 e senza Epatite C”: occasione imperdibile dai test sierologici, doppio screening per far emergere il “sommerso”

“L’opportunità di effettuare questi test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C”

A cura di Beatrice Raso | 22 Maggio 2020 18:35



COVID-19 UN VIRUS NUOVO DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' VINCERE

– Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali, riporta un comunicato stampa di ACE (Alleanza contro l'Epatite) Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE – Si tiene venerdì 22 maggio la 1a Web Conference *“Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate”*, organizzata da MA



Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Parteciperanno al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei

Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinica Malattie infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE

POTREBBE PORTARE – Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE – Alleanza Contro l'Epatite, propongono una soluzione



semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. *“Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test*

su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa.

Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato.

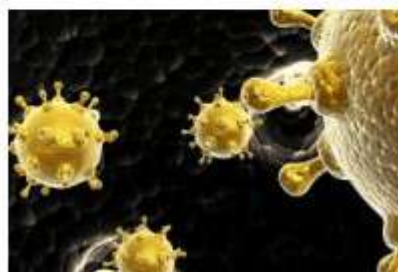
Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni.

Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo”.

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: "VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV" – "Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di

mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere" commenta l'On. **Elena Carnevali**, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.



mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere" commenta l'On. **Elena Carnevali**, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

On. LORENZIN: "CONTINUERO' A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV" – "È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso" così l'On. **Beatrice Lorenzin**, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

SALUTE 22 Maggio 2020

Covid-19 e HCV, la proposta: «Abbinare ai test sierologici gli screening per l'Epatite C»

«L'opportunità di effettuare questi test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo, più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo», evidenzia il Prof. Massimo Galli



di Redazione



Abbinare ai **test sierologici per il Coronavirus** stabiliti dal Governo anche gli **screening per l'Epatite C**, è la proposta delle società scientifiche **AISF** – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e **SIMIT** – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti **EpaC onlus**, riunite sotto l'acronimo **ACE – Alleanza Contro l'Epatite**.

«Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. **Massimo Andreoni** – Visto che anche il

Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo».

«L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – **evidenzia il Prof. Massimo Galli** – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo».

«Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l’HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l’emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un’azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell’altro che risulta ancora da sconfiggere», commenta **l’On. Elena Carnevali**, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell’emendamento.

«È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l’emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell’eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell’HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso», così **l’On. Beatrice Lorenzin**, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

Un “Paese senza COVID-19 e senza Epatite C” | occasione imperdibile dai test sierologici |

COVID-19 UN VIRUS NUOVO DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' VINCERE – Negli ...

Segnalato da : meteoweb.eu

[Commenta](#)

Un “Paese senza COVID-19 e senza Epatite C”: occasione imperdibile dai test sierologici, doppio screening per far emergere il “sommerso” (Di venerdì 22 maggio 2020) COVID-19 UN VIRUS NUOVO DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' VINCERE – Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'**Epatite C** ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e **senza** effetti collaterali, riporta un comunicato stampa di ACE (Alleanza contro l'**Epatite**) Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia **COVID-19** ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'**Epatite C**, questo arresto ...

Test sierologici abbinati agli esami HCV. Un'occasione per far emergere con le evidenze del COVID-19 anche il “sommerso” dell'Epatite C

22 Maggio 2020 / 6 min read

Si è tenuta questa mattina la prima web conference di Alleanza Contro l'Epatite, da cui è emersa la proposta di test congiunti per Covid e HCV.

I test sierologici su gran parte della popolazione italiana potranno verificare la diffusione del Covid-19 anche tra asintomatici e paucisintomatici. Una grande opportunità sarebbe poter abbinare a questi anche lo screening per l'HCV. Ma restano sullo sfondo da dirimere alcune questioni politiche. Una conferenza che vuole dare risposte

22 Maggio 2020

Si è tenuta oggi la 1a Web Conference *“Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate”*, organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences.

Hanno partecipato al dibattito, collegati in remoto, **Giovanni Rezza**, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. **Elena Carnevali**, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; **Ivan Gardini**, Presidente EpaC Onlus; **Beatrice Lorenzin**, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; **Michela Rostan**, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; **Loreta Kondili**, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; **Massimo Andreoni**, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”; **Massimo Galli**, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie Infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinizzata Malattie Infettive AO, Polo Universitario “Luigi Sacco”; **Salvatore Petta**, Segretario AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; moderatore **Andrea Pancani**, Giornalista LA7.

Un momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al **Virus HCV** e le relative proposte attuative.

COVID-19 UN VIRUS NUOVO DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' VINCERE

Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati **71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C**. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE



Massimo Andreoni

Le società scientifiche AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE - Alleanza Contro l'Epatite, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: **abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C**. *"Abbiamo una grande opportunità - sottolinea il Prof. Massimo Andreoni - Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".*

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV - evidenzia il Prof. Massimo Galli - Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

LA VOCE DELLA POLITICA: ON. CARNEVALI: "VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV"

"Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere" commenta l'On. **Elena Carnevali**, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.



Elena Carnevali

ON. LORENZIN: "CONTINUERO' A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV"



Beatrice Lorenzin

"È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso" così l'On. **Beatrice Lorenzin**, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.



EPATITE C,
UNA PATOLOGIA INVALIDANTE DA NON DIMENTICARE

Test sierologici abbinati agli esami COVID-19:
HCV. Un'occasione imperdibile per far
emergere con le evidenze del COVID-19
anche il "sommerso" dell'Epatite C

ON LINE, 22 maggio 2020

Maggio 22, 2020 27 0

www.maprovider.com

BioMarker

I test sierologici su gran parte della popolazione italiana potranno verificare la diffusione del Covid-19 anche tra asintomatici e paucisintomatici. Una grande opportunità sarebbe poter abbinare a questi anche lo screening per l'HCV. Ma restano sullo sfondo da dirimere alcune questioni politiche. Una conferenza che vuole dare risposte

Test sierologici abbinati agli esami HCV. Un'occasione imperdibile per far emergere con le evidenze del COVID-19 anche il "sommerso" dell'Epatite C.

Un virus da sconfiggere ancora e uno che si potrebbe vincere totalmente

"L'opportunità di effettuare questi test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo, più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo" evidenzia il Prof. Massimo Galli

COVID-19 UN VIRUS NUOVO DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' VINCERE – Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE – Si tiene venerdì 22 maggio la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Parteciperanno al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie Infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie Infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie Infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.


LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE – Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE – Alleanza Contro l'Epatite, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. "Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".

“L’auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all’indagine sulla Covid un’ampia rilevazione su HCV – evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell’entità dell’infezione da HCV, un’iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all’emersione del sommerso, se accompagnata da un’adeguata campagna informativa. L’opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all’obiettivo”.

LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: “VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV” – “Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l’HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l’emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un’azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell’altro che risulta ancora da sconfiggere” commenta l’On. Elena Carnevali, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell’emendamento.

On. LORENZIN: “CONTINUERO’ A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL’HCV” – “È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l’emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell’eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell’HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso” così l’On. Beatrice Lorenzin, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

Test sierologici abbinati agli esami HCV. Un'occasione imperdibile per far emergere con le evidenze del COVID-19 anche il "sommerso" dell'Epatite C

 PUBLISHED MAGGIO 22, 2020  COMMENTS 0

I test sierologici su gran parte della popolazione italiana potranno verificare la diffusione del Covid-19 anche tra asintomatici e paucisintomatici. Una grande opportunità sarebbe poter abbinare a questi anche lo screening per l'HCV. Ma restano sullo sfondo da dirimere alcune questioni politiche. Una conferenza che vuole dare risposte

Test sierologici abbinati agli esami HCV. Un'occasione imperdibile per far emergere con le evidenze del COVID-19 anche il "sommerso" dell'Epatite C.

Un virus da sconfiggere ancora e uno che si potrebbe vincere totalmente

"L'opportunità di effettuare questi test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo, più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo" evidenzia il Prof. Massimo Galli

COVID-19 UN VIRUS NUOVO DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' VINCERE – Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus lasciando in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE – Si tiene venerdì 22 maggio la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Parteciperanno al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loretta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE – Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE – Alleanza Contro l'Epatite, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. *"Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo"*.

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: "VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV" – *"Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere"* commenta l'On. Elena Carnevali, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

On. LORENZIN: "CONTINUERO' A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV" – *"È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproughe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso"* così l'On. Beatrice Lorenzin, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

Coronavirus, Simit: “Test sierologici abbinati a esami Hcv. Un’occasione imperdibile”

🕒 22 Maggio 2020 Redazione

"Organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo e non ci sono difficoltà a fare anche il test per l'Epatite C" [Share on facebook](#) [Share on twitter](#) [Share on whatsapp](#) [Share on email](#) [Share on print](#)

ROMA – **Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030** promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. **L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria** per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali.

Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi. Così in un comunicato.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE

Si è tenuta oggi la 1a Web Conference “Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate”, organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie infettive AO, Polo Universitario “Luigi Sacco”; Salvatore Petta, Segretario AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si è proposta come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE

Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE – Alleanza Contro l'Epatite, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: **abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.** “Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. **Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo.** Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo”.

“L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – evidenzia il Prof. Massimo Galli – il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. **L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C.** E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo”.

LA VOCE DELLA POLITICA

On. CARNEVALI: “VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV”. “Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere” commenta l'On. Elena Carnevali, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

On. LORENZIN: “CONTINUERÒ A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV”. “È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso” così l'On. Beatrice Lorenzin, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

Epatite C, a lenti passi verso l'eradicazione

23 Maggio 2020 *Di* LA REDAZIONE

Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione mondiale della sanità.

L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi pubblici per tossicodipendenze (Sert), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

Si tenuta ieri, venerdì 22 maggio, la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Parteciperanno al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo direttore generale della Prevenzione, Ministero della salute; l'onorevole Elena Carnevali, XII Commissione affari sociali, Camera dei deputati; Ivan Gardini, presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione bilancio, tesoro e programmazione, Camera dei deputati, già ministro della salute; Michela Rostan, vicepresidente XII Commissione affari sociali, Camera dei deputati; Loreta Kondili, medico ricercatore presso Centro nazionale per la salute globale, Istituto superiore di sanità; Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit, professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, past president Simit, professore ordinario Malattie infettive, Università degli Studi di Milano direttore Divisione clinicizzata Malattie infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, segretario Aisf – Associazione italiana per lo studio del fegato; modera Andrea Pancani, giornalista LA7. La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

Le società scientifiche Aisf – Associazione italiana per lo studio del fegato e Simit – Società italiana di malattie infettive e tropicali, di concerto con l'Associazione pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo Ace – Alleanza contro l'epatite, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. "Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il professor Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – evidenzia il professor Massimo Galli – il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".



Test sierologici e screening per l'HCV, l'appuntamento viaggia in Rete

Di IN DIES 23 Maggio 2020

I test sierologici su gran parte della popolazione italiana potranno verificare la diffusione del Covid-19 anche tra asintomatici e paucisintomatici. Una grande opportunità sarebbe poter abbinare a questi anche lo screening per l'HCV. Ma restano sullo sfondo da dirimere alcune questioni politiche. Una conferenza che vuole dare risposte

Test sierologici abbinati agli esami HCV. Un'occasione imperdibile per far emergere con le evidenze del COVID-19 anche il "sommerso" dell'Epatite C.

Un virus da sconfiggere ancora e uno che si potrebbe vincere totalmente

"L'opportunità di effettuare questi test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo, più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo" evidenzia il Prof. Massimo Galli

COVID-19 UN VIRUS NUOVO DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' VINCERE – Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in



secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE – Si tiene venerdì 22 maggio la 1a Web Conference “Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate”, organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Parteciperanno al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie infettive AO, Polo

Universitario “Luigi Sacco”; Salvatore Petta, Segretario AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.



LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE – Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE – Alleanza Contro l'Epatite, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. “Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo”.

“L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo”.



LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: “VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV” – “Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l’HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l’emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un’azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell’altro che risulta ancora da sconfiggere” commenta l’On. Elena Carnevali, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell’emendamento.

On. LORENZIN: “CONTINUERO’ A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL’HCV” – “È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l’emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell’eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell’HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso” così l’On. Beatrice Lorenzin, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

Test sierologici abbinati a esami HCV per far emergere anche il "sommerso" dell'Epatite C

BY: REDAZIONE / ON: 23 MAGGIO 2020 / IN: MEDICINA / TAGGED: HCV, SARS-COV-2

Un virus da sconfiggere ancora e uno che si potrebbe vincere totalmente.

Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SeT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE

Si tiene venerdì 22 maggio la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Parteciperanno al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie Infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie Infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE

Le società scientifiche **AISF** – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e **SIMIT** – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti **EpaC onlus**, riunite sotto l'acronimo **ACE – Alleanza Contro l'Epatite**, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. *"Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo"*.

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: "VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV"

"Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere" commenta l'On. **Elena Carnevali**, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

On. LORENZIN: "CONTINUERO' A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV"

"È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso" così l'On. **Beatrice Lorenzin**, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

Coronavirus e Epatite C: “Test sierologici abbinati a esami Hcv. Un’occasione imperdibile”

By Emergency Live — On Mag 24, 2020

L'Epatite C ai tempi del coronavirus. HCV, colpisce 200 mila italiani e oggi è possibile curarla con efficacia. Peraltro in questo modo riducendo drasticamente la diffusione del virus.

CORONAVIRUS E EPATITE C, DUE VIRUS CHE DEVONO ESSERE TRATTATI CON ATTENZIONE:

In quest'ottica assume un senso e un valore assoluti la riflessione condotta dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, che propone l'abbinamento degli esami diagnostici che gli italiani stanno conducendo per il coronavirus Covid-19 alla ricerca in quel medesimo test dell' HCV.

E' uno degli aspetti emersi in una interessante web conference sull' Epatite C, “una malattia invalidante, da non dimenticare”.

“Organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo e non ci sono difficoltà a fare anche il test per l'Epatite C”, fanno sapere da Simit.

Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali.

Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie.

Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C.

Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere.

Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi. Così in un comunicato.

EPATITE C, L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE: IL NEED DEL PAZIENTE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Si è tenuta alcuni giorni fa la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences.

Hanno partecipato al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loretta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie Infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie Infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie Infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7.

La web conference si è proposta come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

CORONAVIRUS E EPATITE C: LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE

Le società scientifiche AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE - Alleanza Contro l'Epatite, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. "Abbiamo una grande opportunità - sottolinea il Prof. Massimo Andreoni - Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose.

Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa.

Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato.

Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo.

Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".

“L’auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all’indagine sulla Covid un’ampia rilevazione su HCV – evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie.

Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell’entità dell’infezione da HCV, un’iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all’emersione del sommerso, se accompagnata da un’adeguata campagna informativa.

L’opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti.

Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C.

E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all’obiettivo”.



CONTRO L'EPATITE TEST CONGIUNTI PER COVID E HCV

By by HCV entro il 2030. Almeno secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Di certo l'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Questo è avvenuto all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe dello scorso febbraio, con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Intanto in web la scorsa settimana una conferenza sul tema ha riaperto i riflettori sul tema e ha consentito alle società scientifiche **AISF** – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e **SIMIT** – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti **EpaC onlus**, riunite sotto l'acronimo **ACE – Alleanza Contro l'Epatite**, di proporre una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. “Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. **Massimo Andreoni** – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere

un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo”.

“L’auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all’indagine sulla Covid un’ampia rilevazione su HCV – **evidenzia il Prof. Massimo Galli** – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell’entità dell’infezione da HCV, un’iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all’emersione del sommerso, se accompagnata da un’adeguata campagna informativa. L’opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all’obiettivo”.

Covid-19 e HCV: test sierologici abbinati per far emergere tutto il sommerso dell'Epatite C

di Maria Romana Barraco - 25 Maggio 2020 - 14:49   4 min

Più informazioni su  coronavirus  covid19  epatite c  hcv  salute  sanità  sommerso  test



Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE - Si è tenuto venerdì 22 maggio la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinizzata Malattie infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE – Le società scientifiche **AISF** – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e **SIMIT** – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti **EpaC onlus**, riunite sotto l'acronimo **ACE – Alleanza Contro l'Epatite**, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. *“Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo”.*

“L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo”.

LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: "VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV" - *"Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere"* commenta l'**On. Elena Carnevali**, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

On. LORENZIN: "CONTINUERO' A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV" - *"È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso"* così l'**On. Beatrice Lorenzin**, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.



Data: 25/05/2020

COVID-19 E HCV: TEST SIEROLOGICI ABBINATI PER FAR EMERGERE TUTTO IL SOMMERSO DELL'EPATITE C

SCRITTO DA **MARIA ROMANA BARRACI** IL 25 MAGGIO 2020

Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE - Si è tenuto venerdì 22 maggio la 1a Web Conference "*Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate*", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loretta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.



Data: 25/05/2020

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE

PORTARE - Le società scientifiche **AISF** - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e **SIMIT** - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti **EpaC onlus**, riunite sotto l'acronimo **ACE - Alleanza Contro l'Epatite**, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. *"Abbiamo una grande opportunità - sottolinea il Prof. Massimo Andreoni - Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo"*.

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV - evidenzia il Prof. Massimo Galli - Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: "VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV" - *"Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere"* commenta l'**On. Elena Carnevali**, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

On. LORENZIN: "CONTINUERO' A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV" - *"È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso"* così l'**On. Beatrice Lorenzin**, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

Test sierologici abbinati agli esami HCV

REDAZIONE NURSE TIMES - 25/05/2020



I test sierologici su gran parte della popolazione italiana potranno verificare la diffusione del Covid-19 anche tra asintomatici e paucisintomatici. Una grande opportunità sarebbe poter abbinare a questi anche lo screening per l'HCV. Ma restano sullo sfondo da dirimere alcune questioni politiche. Una conferenza che vuole dare risposte

Test sierologici abbinati agli esami HCV. Un'occasione imperdibile per far emergere con le evidenze del COVID-19 anche il "sommerso" dell'Epatite C.

Un virus da sconfiggere ancora e uno che si potrebbe vincere totalmente

"L'opportunità di effettuare questi test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo, più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo" evidenzia il Prof. Massimo Galli

COVID-19 UN VIRUS NUOVO DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' VINCERE – Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nella fascia d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE – Si tiene venerdì 22 maggio la 1a Web Conference "Epatite C: una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Parteciperanno al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidenta XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie Infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie Infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Potta, Segretario AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE –

Le società scientifiche **AISF** – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e **SIMIT** – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti **EpaC onlus**, riunite sotto l'acronimo **ACE** – **Alleanza Contro l'Epatite**, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. *"Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".*

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: "VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV" – *"Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere"* commenta l'**On. Elena Carnevali**, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

On. LORENZIN: "CONTINUERO' A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV" – *"È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso"* così l'**On. Beatrice Lorenzin**, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

Test sierologici abbinati agli esami HCV. Un'occasione imperdibile per far emergere con le evidenze del COVID-19 anche il "sommerso" dell'Epatite C



By VIVIROMA - 25 Maggio 2020 - Nessun commento

Un virus da sconfiggere ancora e uno che si potrebbe vincere totalmente

"L'opportunità di effettuare questi test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo, più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo" evidenzia il Prof. Massimo Galli

COVID-19 UN VIRUS NUOVO DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' VINCERE - Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE - Si tiene venerdì 22 maggio la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Parteciperanno al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente Epac Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loretta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE – Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE – Alleanza Contro l'Epatite, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. "Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: "VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV" – "Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere" commenta l'On. Elena Carnevali, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

On. LORENZIN: "CONTINUERO' A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV" – "È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso" così l'On. Beatrice Lorenzin, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

Un "Paese senza COVID-19 e senza Epatite C": occasione imperdibile dai test sierologici, doppio screening per far emergere il "sommerso"

25/05/2020

"L'opportunità di effettuare questi test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C"

COVID-19 UN VIRUS NUOVO DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' VINCERE – Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali, riporta un comunicato stampa di ACE (Alleanza contro l'Epatite) Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie.

Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C.

Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE – Si tiene venerdì 22 maggio la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences.

Parteciperanno al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7.

La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE – Le società scientifiche **AISF** – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e **SIMIT** – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti **EpaC onlus**, riunite sotto l'acronimo **ACE** – **Alleanza Contro l'Epatite**, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

“Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. **Massimo Andreoni** – *Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo”.*

“L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo”.

LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: “VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV” – *“Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere”* commenta l'On. **Elena Carnevali**, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

On. LORENZIN: “CONTINUERO' A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV” – *“È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso”* così l'On. **Beatrice Lorenzin**, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

Test sierologici abbinati agli esami HCV

I test sierologici su gran parte della popolazione italiana potranno verificare la diffusione del Covid-19 anche tra asintomatici e paucisintomatici. Una grande opportunità sarebbe poter abbinare a questi anche lo screening per l'HCV. Ma restano sullo sfondo da dirimere alcune questioni politiche. Una conferenza che vuole dare risposte

Test sierologici abbinati agli esami HCV. Un'occasione imperdibile per far emergere con le evidenze del COVID-19 anche il "sommerso" dell'Epatite C. Un virus da sconfiggere ancora e uno che si potrebbe vincere totalmente

"L'opportunità di effettuare questi test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo, più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo" evidenzia il Prof. Massimo Galli

COVID-19 UN VIRUS NUOVO DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' VINCERE - Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE – Si tiene venerdì 22 maggio la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Parteciperanno al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie Infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie Infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie Infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE - Le società scientifiche **AISF** – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e **SIMIT** – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti **EpaC onlus**, riunite sotto l'acronimo **ACE – Alleanza Contro l'Epatite**, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. *"Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".*

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV - evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: "VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV" – *"Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere"* commenta l'**On. Elena Carnevali**, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

On. LORENZIN: "CONTINUERO' A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV" - *"È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso"* così l'**On. Beatrice Lorenzin**, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.



Covid-19 e HCV: test sierologici abbinati per far emergere tutto il sommerso dell'Epatite C

Roma Daily News |  1 | 25-5-2020

Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: [array massimo andreoni](#)

Organizzazioni: [covid salute](#)

Prodotti: [forum milleproroghe](#)

Luoghi: [italia milano](#)

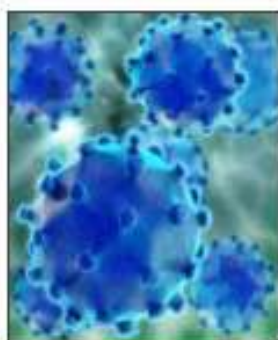
Tags: [hcv test sierologici](#)



mag
26
2020

Epatite C, società scientifiche: abbinare ai test sierologici per Covid19 lo screening per l'Hcv

TAGS: EPATITE C, ESAMI-SIEROLOGICI, EPATITE C CRONICA, EPATITE C, ANTIGENI DELL'EPATITE C, ANTICORPI DELL'EPATITE C, HCV, COVID-19



ARTICOLI CORRELATI

21-06-2014 | Sofosbuvir, il Nice britannico prende tempo. Gasbarrini: il problema è il prezzo

05-03-2020 | Epatite C correlata a tossicodipendenza, all'Onu Simit e SIPaD protagoniste

14-02-2020 | Epatite C, l'Italia fa un passo indietro. Necessarie nuove strategie di ricerca del sommerso

I test sierologici eseguiti su gran parte della popolazione italiana potrebbero verificare la diffusione del Covid-19 anche tra asintomatici e paucisintomatici, e, un'ulteriore opportunità, sarebbe abbinare ai test anche lo screening per l'Hcv. Questa la proposta delle Società scientifiche e il focus della web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus Hcv e proposte operative aggiornate".

La pandemia Covid-19 ha messo in secondo piano la lotta ad altre patologie, e nel caso dell'Epatite C, l'arresto è avvenuto all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe con cui vengono stanziati 71,5 milioni di euro per introdurre lo screening gratuito per individuare potenziali malati di epatite C. Da qui, le società scientifiche Aisf (Associazione italiana per lo studio del fegato) e Simit (Società italiana di malattie infettive e tropicali), insieme all'Alleanza contro l'epatite (Ace), hanno proposto di abbinare ai test sierologici per il

coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. «Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose - sottolinea il prof. **Massimo Andreoni** -. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa.

Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo».

«L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su Hcv - evidenzia il prof. **Massimo Galli** -. Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da Hcv, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di Hcv non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo».

La proposta sarà anche al centro della web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus Hcv e proposte operative aggiornate", che si terrà il 22 maggio, organizzata da Ma Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences e in cui parteciperanno numerosi esperti del settore.

«La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'Hcv, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi - commenta l'on. **Elena Carnevali**, membro della XII Commissione (Affari sociali) -. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere».

«È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il Covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'Hcv. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso» conclude l'on. **Beatrice Lorenzin**, responsabile del Forum salute del Pd.

26/05/2020

Unire test sierologici coronavirus e screening per Epatite C. La proposta di esperti e associazioni



Questa settimana partono in Italia i primi test sierologici a livello nazionale e altri su base locale a cura delle regioni. Ma un altro importante screening si delinea all'orizzonte e la proposta ACE - Alleanza Contro le Epatiti e' di forte significato:

Le societa' scientifiche Aisf - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e Simit - Societa' Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto la sigla Ace - Alleanza Contro le Epatiti, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

UN APPUNTAMENTO CHE HA RIUNITO SULLA RETE SPECIALISTI E ALCUNE VOCI DELLA POLITICA

L'opportunita' di un test congiunto e' stato uno dei temi al centro della Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus Hcv e proposte operative aggiornate", realizzata con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato clinici, pazienti e politici attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus Hcv e le relative proposte attuative. L'Aisf ha condotto un'indagine conoscitiva sull'impatto dell'epidemia di COVID-19 nelle strutture che gestiscono i soggetti con malattie di fegato in Italia.

Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da Hcv entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanita'. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (Daa) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilita' di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto e' intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'eta' 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non e' pero' ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che manca ancora il decreto attuativo.

GLI STUDI DELLE SOCIETÀ SCIENTIFICHE CON LISS

La survey di AISF è stata condotta su 194 soci: 51% afferenti ad Ospedali Universitari, 40,7% Specialisti in Gastroenterologia, 27,8% Specialisti in Medicina Interna. I risultati mostrano chiaramente che l'avvio alle terapie antivirali per l'Hcv è stato mantenuto inalterato in appena il 17% dei centri, mentre in quasi un centro su quattro si è verificata addirittura una completa sospensione dei trattamenti. Nei rimanenti centri, si è osservata una marcata riduzione dell'avvio ai trattamenti con Daa con priorità ai pazienti più avanzati, come quelli con cirrosi epatica o sottoposti a trapianto.

“Questa condizione non va criticata, perché si tratta di una fotografia effettuata durante la fase 1, in piena pandemia, quando l'obiettivo primario era il contenimento dell'infezione da Covid-19”, spiega l'epatologo Salvatore Petta, Segretario AISF. Tuttavia, dai primi due mesi dell'anno ai due successivi, si è passati da oltre 5 mila a mille trattamenti, con una riduzione quindi del 75%. Inoltre, dati in corso di pubblicazione mostrano che pagheremo in termini di salute questo ritardo: più si attende, più vedremo soggetti con una progressione della malattia di fegato. Adesso quindi è necessario che si riparta con i trattamenti antivirali. Parallelamente, devono anche essere avviati gli screening previsti dal Ministero per identificare il sommerso. Dobbiamo fare di tutto affinché la drastica riduzione dei trattamenti della Fase 1 non si prolunga ulteriormente”.

LE PROPOSTE PER UN NUOVO INIZIO

Per riportare, le componenti di ACE lanciano alcune proposte. “Anzitutto”, sottolinea Petta, “è necessaria una riorganizzazione dei centri per poter permettere nuovamente ai pazienti gli accessi per i trattamenti antivirali, naturalmente tenendo conto delle norme vigenti e delle misure di sicurezza previste. In secondo luogo, bisogna cercare di associare allo screening per Covid-19 quello per l'Epatite C: facciamo ripartire i trattamenti, ampliamo gli screening, cosicché la macchina contro l'epatite C possa riprendere. Affinché ciò avvenga, è necessario un decreto attuativo per far diventare atto quello che è solo potenza: avviare gli screening con una strategia efficace come potrebbe essere quella di associare al test per Covid-19 il test per Hcv. Non possiamo pensare soltanto all'epidemia di Covid e dimenticare le altre malattie”.

“Il campione da testare congiuntamente per Hcv e Covid-19 sarebbe in parte diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere capitalizzato, inducendo utili sinergie”, ha aggiunto il Prof. Massimo Galli, Past President Simit. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da Hcv, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di Hcv non ha precedenti”.

“Quando parliamo di lotta all'Epatite C parliamo di un caso di successo”, ha sottolineato nell'introduzione il Prof. Gianni Rezza, nella sua prima uscita pubblica in veste di Direttore Generale per la Prevenzione, Ministero della Salute. “I nuovi farmaci per l'Epatite C hanno dato l'opportunità di eliminare per sempre l'infezione, un traguardo impensabile alcuni anni fa. In questi mesi però abbiamo dovuto fronteggiare l'emergenza dovuta al coronavirus: in Italia, la prima ondata dell'epidemia si è esaurita, ma non certo spontaneamente, bensì solo grazie a enormi sacrifici. Adesso dobbiamo tenere basso il livello di questa infezione, partendo dagli strumenti ormai noti: il distanziamento sociale, il lavaggio delle mani, le mascherine. Solo così potremo tornare a pensare ad altri interventi, come quelli per eradicare l'Hcv. Sarebbe assurdo non riprendere programmi di potenziale successo come questo, seppur resti forte l'esigenza di controllare l'epidemia di Covid-19”.

I BISOGNI DEL PAZIENTE

"Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo in questi mesi- ha dichiarato Ivan Gardini, Presidente EpaC onlus- i reparti maggiormente coinvolti sono state proprio le infettivologie, in molti casi ancora impegnate a fronteggiare l'emergenza Covid. Tuttavia, ancora adesso la ripresa di screening, trattamenti e follow up per l'eradicazione dell'Epatite C fatica a ripartire. Per questo e' fortemente auspicabile che vengano prese adeguate misure. Anzitutto, che venga attivata uno screening congiunto Covid-Epatite C, cercando di ottimizzare il dispiego di risorse umane ed organizzative. In secondo luogo, auspichiamo che vengano presto implementati su larga scala forme di 'telemedicina o teleconsulta', anche se la cornice normativa di questa pratica innovativa non e' stata ancora definita al meglio. Infine, e' auspicabile che siano creati percorsi COVID nelle strutture ospedaliere del tutto separati, inclusivi di personale adeguato, dai percorsi standard per i pazienti cronici di qualunque patologia. In particolare, e' fondamentale reclutare infettivologi e gastroenterologi a sostegno di tali percorsi separati e non utilizzare il personale gia' impegnato quotidianamente nella gestione dei milioni di cittadini affetti da patologie croniche invalidanti e spesso molto serie".

PARLAMENTARI CONCORDI - On. ROSTAN: "INDISPENSABILI SCREENING CONGIUNTI"

"Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo, poiche' i reparti ospedalieri piu' colpiti sono state le infettivologie, molte delle quali sono state e sono tuttora paralizzate dall'emergenza Covid. Ora, l'emergenza sta decisamente allentando, ma non si riscontrano rapidi riavvii delle attivita' di avviamenti terapeutici, monitoraggi e sorveglianza dei pazienti con Hcv da curare e seguire nel post trattamento. In quest'ottica ritengo indispensabile proseguire con screening congiunti per malati di Hcv e Covid19 per accelerare i percorsi diagnostici e avviare da subito una discussione sulle normative nazionali che regolano le consulenze mediche per via telematica", ha dichiarato l'On. Michela Rostan, Vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera.

Unire test sierologici coronavirus e screening per Epatite C. La proposta di esperti e associazioni

 - Gastroenterologia - Malattie infettive - News

 26-05-2020  0 Commenti

Questa settimana partono in Italia i primi test sierologici a livello nazionale e altri su base locale a cura delle regioni. Ma un altro importante screening si delinea all'orizzonte e la proposta ACE - Alleanza Contro le Epatiti e' di forte significato.

Le societa' scientifiche Aisf - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e Simit - Societa' Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto la sigla Ace - Alleanza Contro le Epatiti, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

UN APPUNTAMENTO CHE HA RIUNITO SULLA RETE SPECIALISTI E ALCUNE VOCI DELLA POLITICA

L'opportunita' di un test congiunto e' stato uno dei temi al centro della Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus Hcv e proposte operative aggiornate", realizzata con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato clinici, pazienti e politici attivi sul tema e per [aggiornare la strategia di contrasto al Virus Hcv](#) e le relative proposte attuative. L'Aisf ha condotto un'indagine conoscitiva sull'impatto dell'epidemia di COVID-19 nelle strutture che gestiscono i soggetti con malattie di fegato in Italia.

Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da Hcv entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanita'. [L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali](#) ad azione diretta (Daa) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilita' di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto e' intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. [Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'eta' 1969-1989](#), i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non e' pero' ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che manca ancora il decreto attuativo.

GLI STUDI DELLE SOCIETA' SCIENTIFICHE CON L'ISS

La survey di AISF e' stata condotta su 194 soci: 51% afferenti ad Ospedali Universitari, 40,7% Specialisti in Gastroenterologia, 27,8% Specialisti in Medicina Interna. I risultati mostrano chiaramente che l'avvio alle terapie antivirali per l'Hcv e' stato **mantenuto inalterato in appena il 17% dei centri**, mentre in quasi un centro su quattro si e' verificata addirittura una completa sospensione dei trattamenti. Nei rimanenti centri, si e' osservata una marcata riduzione dell'avvio ai trattamenti con Daa con prioritari ai pazienti piu' avanzati, come quelli con cirrosi epatica o sottoposti a trapianto.

"Questa condizione non va criticata, perche' si tratta di una fotografia effettuata durante la fase 1, in piena pandemia, quando l'obiettivo primario era il contenimento dell'infezione da covid19- spiega l'epatologo Salvatore Petta, Segretario Aisf- Tuttavia, dai primi due mesi dell'anno ai due successivi, si e' passati da oltre 5mila a mille trattamenti, con una riduzione quindi del 75%. Inoltre, dati in corso di pubblicazione mostrano che **pagheremo in termini di salute questo ritardo**: piu' si attendera', piu' vedremo soggetti con una progressione della malattia di fegato. Adesso quindi e' necessario che si riparta con i trattamenti antivirali. Parallelamente, devono anche essere avviati gli screening previsti dal Ministero per identificare il sommerso. Dobbiamo fare di tutto affinche' la drastica riduzione dei trattamenti della Fase 1 non si protragga ulteriormente".

LE PROPOSTE PER UN NUOVO INIZIO

Per ripartire, le componenti di ACE lanciano alcune proposte. "Anzitutto- sottolinea Petta- e' necessaria una riorganizzazione dei centri per poter permettere nuovamente ai pazienti gli accessi per i trattamenti antivirali, naturalmente tenendo conto delle norme vigenti e delle misure di sicurezza previste. In secondo luogo, bisogna cercare di associare allo screening per Covid19 quello per l'Epatite C: facciamo ripartire i trattamenti, ampliamo gli screening, cosicche' la macchina contro l'epatite C possa riprendere. Affinche' cio' avvenga, e' necessario un decreto attuativo per far diventare atto quello che e' solo potenza: avviare gli screening con una strategia efficace come potrebbe essere quella di associare al test per Covid-19 il test per Hcv. Non possiamo pensare soltanto all'epidemia di Covid e dimenticare le altre malattie".

"**Il campione da testare congiuntamente per Hcv e Covid-19** sarebbe in parte diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere capitalizzato, inducendo utili sinergie- ha aggiunto il Prof. Massimo Galli, Past President Simit- Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entita' dell'infezione da Hcv, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunita' che ci e' data di effettuare test per rilevare la presenza di Hcv non ha precedenti".

"Quando parliamo di lotta all'Epatite C parliamo di un caso di successo- ha sottolineato nell'introduzione il Prof. Gianni Rezza, nella sua prima uscita pubblica in veste di Direttore Generale per la Prevenzione, Ministero della Salute- I nuovi **farmaci per l'Epatite C hanno dato l'opportunita' di eliminare per sempre l'infezione**, un traguardo impensabile alcuni anni fa. In questi mesi pero' abbiamo dovuto fronteggiare l'emergenza dovuta al coronavirus: in Italia, la prima ondata dell'epidemia si e' esaurita, ma non certo spontaneamente, bensì solo grazie a enormi sacrifici. Adesso dobbiamo tenere basso il livello di questa infezione, partendo dagli strumenti ormai noti: il distanziamento sociale, il lavaggio delle mani, le mascherine. Solo cosi' potremo tornare a pensare ad altri interventi, come quelli per eradicare l'Hcv. Sarebbe assurdo non riprendere programmi di potenziale successo come questo, seppur resti forte l'esigenza di controllare l'epidemia di Covid-19".

I BISOGNI DEL PAZIENTE

"Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo in questi mesi- ha dichiarato Ivan Gardini, Presidente EpaC onlus- I reparti maggiormente coinvolti sono state proprio le infettivologie, in molti casi ancora impegnate a fronteggiare l'emergenza Covid. Tuttavia, ancora adesso la ripresa di screening, trattamenti e follow up per l'eradicazione dell'Epatite C fatica a ripartire. Per questo e' fortemente auspicabile che vengano prese adeguate misure. Anzitutto, che venga attivato uno screening congiunto Covid-Epatite C, cercando di ottimizzare il dispiego di risorse umane ed organizzative. In secondo luogo, auspichiamo che vengano presto implementati su larga scala forme di 'telemedicina o teleconsulto', anche se la cornice normativa di questa pratica innovativa non e' stata ancora definita al meglio. Infine, e' auspicabile che siano creati percorsi COVID nelle strutture ospedaliere del tutto separati, inclusivi di personali adeguato, dai percorsi standard per i pazienti cronici di qualunque patologia. In particolare, e' fondamentale reclutare infettivologi e gastroenterologi a sostegno di tali percorsi separati e non utilizzare il personale gia' impegnato quotidianamente nella gestione dei milioni di cittadini affetti da patologie croniche invalidanti e spesso molto serie".

PARLAMENTARI CONCORDI - On. ROSTAN: "INDISPENSABILI SCREENING CONGIUNTI"

"Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo, poiche' i reparti ospedalieri piu' colpiti sono state le infettivologie, molte delle quali sono state e sono tuttora paralizzate dall'emergenza Covid. Ora, l'emergenza sta decisamente allentando, ma non si riscontrano rapidi riavvii delle attivita' di avviamenti terapeutici, monitoraggi e sorveglianza dei pazienti con Hcv da curare e seguire nel post trattamento. In quest'ottica ritengo indispensabile proseguire con screening congiunti per malati di Hcv e Covid19 per accelerare i percorsi diagnostici e avviare da subito una discussione sulle normative nazionali che regolano le consulenze mediche per via telematica", ha dichiarato l'On. Michela Rostan, Vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera.

info: <http://www.salutedomani.com/results/coronavirus>

Epatite C, Ace: l'emergenza Covid sia uno stimolo e non un limite

Le società scientifiche Aisf e Simit, insieme all'Ace propongono una soluzione che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

26/05/2020

Questa settimana partono in Italia i primi test sierologici a livello nazionale e altri su base locale a cura delle regioni. Ma un altro importante screening si delinea all'orizzonte e la proposta ACE - Alleanza Contro le Epatiti è di forte significato. Le società scientifiche Aisf - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e Simit - società italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto la sigla Ace - Alleanza Contro le Epatiti, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

Un appuntamento che ha riunito sulla rete specialisti e alcune voci della politica - L'opportunità di un test congiunto è stato uno dei temi al centro della prima Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus Hcv e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato clinici, pazienti e politici attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus Hcv e le relative proposte attuative. L'Aisf ha condotto un'indagine conoscitiva sull'impatto dell'epidemia di COVID-19 nelle strutture che gestiscono i soggetti con malattie di fegato in Italia.

Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da Hcv entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (Daa) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che manca ancora il decreto attuativo.

Gli studi delle società scientifiche con l'Iss

La survey di AISF è stata condotta su 194 soci: 51% afferenti ad Ospedali Universitari, 40.7% Specialisti in Gastroenterologia, 27.8% Specialisti in Medicina Interna. I risultati mostrano chiaramente che l'avvio alle terapie antivirali per l'Hcv è stato mantenuto inalterato in appena il 17% dei centri, mentre in quasi un centro su quattro si è verificata addirittura una completa sospensione dei trattamenti. Nei rimanenti centri, si è osservata una marcata riduzione dell'avvio ai trattamenti con Daa con priorità ai pazienti più avanzati, come quelli con cirrosi epatica o sottoposti a trapianto.

"Questa condizione non va criticata, perché si tratta di una fotografia effettuata durante la fase 1, in piena pandemia, quando l'obiettivo primario era il contenimento dell'infezione da covid19- spiega l'epatologo Salvatore Petta, Segretario Aisf- Tuttavia, dai primi due mesi dell'anno ai due successivi, si è passati da oltre 5mila a mille trattamenti, con una riduzione quindi del 75%. Inoltre, dati in corso di pubblicazione mostrano che pagheremo in termini di salute questo ritardo: più si attenderà, più vedremo soggetti con una progressione della malattia di fegato. Adesso quindi è necessario che si riparta con i trattamenti antivirali. Parallelamente, devono anche essere avviati gli screening previsti dal Ministero per identificare il sommerso. Dobbiamo fare di tutto affinché la drastica riduzione dei trattamenti della Fase 1 non si protragga ulteriormente".

Le proposte per un nuovo inizio

Per ripartire, le componenti di ACE lanciano alcune proposte. "Anzitutto- sottolinea Petta- è necessaria una riorganizzazione dei centri per poter permettere nuovamente ai pazienti gli accessi per i trattamenti antivirali, naturalmente tenendo conto delle norme vigenti e delle misure di sicurezza previste. In secondo luogo, bisogna cercare di associare allo screening per Covid19 quello per l'Epatite C: facciamo ripartire i trattamenti, ampliamo gli screening, cosicché la macchina contro l'epatite C possa riprendere. Affinché ciò avvenga, è necessario un decreto attuativo per far diventare atto quello che è solo potenza: avviare gli screening con una strategia efficace come potrebbe essere quella di associare al test per Covid-19 il test per Hcv. Non possiamo pensare soltanto all'epidemia di Covid e dimenticare le altre malattie".

"Il campione da testare congiuntamente per Hcv e Covid-19 sarebbe in parte diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere capitalizzato, inducendo utili sinergie- ha aggiunto il Prof. Massimo Galli, Past President Simit- Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da Hcv, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di Hcv non ha precedenti".

"Quando parliamo di lotta all'Epatite C parliamo di un caso di successo- ha sottolineato nell'introduzione il Prof. Gianni Rezza, nella sua prima uscita pubblica in veste di Direttore Generale per la Prevenzione, Ministero della Salute- I nuovi farmaci per l'Epatite C hanno dato l'opportunità di eliminare per sempre l'infezione, un traguardo impensabile alcuni anni fa. In questi mesi però abbiamo dovuto fronteggiare l'emergenza dovuta al coronavirus: in Italia, la prima ondata dell'epidemia si è esaurita, ma non certo spontaneamente, bensì solo grazie a enormi sacrifici. Adesso dobbiamo tenere basso il livello di questa infezione, partendo dagli strumenti ormai noti: il distanziamento sociale, il lavaggio delle mani, le mascherine. Solo così potremo tornare a pensare ad altri interventi, come quelli per eradicare l'Hcv. Sarebbe assurdo non riprendere programmi di potenziale successo come questo, seppur resti forte l'esigenza di controllare l'epidemia di Covid-19".

Il nuovo need del paziente

"Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo in questi mesi- ha dichiarato Ivan Gardini, Presidente EpaC onlus- I reparti maggiormente coinvolti sono state proprio le infettivologie, in molti casi ancora impegnate a fronteggiare l'emergenza Covid. Tuttavia, ancora adesso la ripresa di screening, trattamenti e follow up per l'eradicazione dell'Epatite C fatica a ripartire. Per questo è fortemente auspicabile che vengano prese adeguate misure. Anzitutto, che venga attivato uno screening congiunto Covid-Epatite C, cercando di ottimizzare il dispiego di risorse umane ed organizzative. In secondo luogo, auspichiamo che vengano presto implementati su larga scala forme di 'telemedicina o teleconsulto', anche se la cornice normativa di questa pratica innovativa non è stata ancora definita al meglio. Infine, è auspicabile che siano creati percorsi COVID nelle strutture ospedaliere del tutto separati, inclusivi di personale adeguato, dai percorsi standard per i pazienti cronici di qualunque patologia. In particolare, è fondamentale reclutare infettivologi e gastroenterologi a sostegno di tali percorsi separati e non utilizzare il personale già impegnato quotidianamente nella gestione dei milioni di cittadini affetti da patologie croniche invalidanti e spesso molto serie".

Parlamentari concordi - Rostan: "Indispensabili screening congiunti"

"Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo, poiché i reparti ospedalieri più colpiti sono state le infettivologie, molte delle quali sono state e sono tuttora paralizzate dall'emergenza Covid. Ora, l'emergenza sta decisamente allentando, ma non si riscontrano rapidi riavvii delle attività di avviamenti terapeutici, monitoraggio e sorveglianza dei pazienti con Hcv da curare e seguire nel post trattamento. In quest'ottica ritengo indispensabile proseguire con screening congiunti per malati di Hcv e Covid19 per accelerare i percorsi diagnostici e avviare da subito una discussione sulle normative nazionali che regolano le consulenze mediche per via telematica", ha dichiarato l'On. Michela Rostan, Vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera. (DIRE)

Recall per CS: Epatite C – Test sierologici abbinati agli esami HCV. Un’occasione imperdibile per far emergere con le evidenze del COVID-19 anche il “sommerso”

📅 26 Maggio 2020 📍 Il Faro 🗨️ 0 Commenti

COVID-19 UN VIRUS NUOVO DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO’ VINCERE – Negli ultimi due anni l’Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell’infezione da HCV entro il 2030 promosso dall’Organizzazione Mondiale della Sanità. L’innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell’epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie.

Nel caso dell’Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all’indomani dell’approvazione dell’emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d’età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L’APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE – Si è tenuto venerdì 22 maggio la 1a Web Conference “*Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell’era Covid-19: stato dell’arte dell’eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate*”, organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l’On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinicizzata Malattie infettive AO, Polo Universitario “Luigi Sacco”; Salvatore Petta, Segretario AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE – Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE – Alleanza Contro l'Epatite, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

"Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV – evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: "VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV" – *"Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere"* commenta l'On. Elena Carnevali, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

On. LORENZIN: "CONTINUERO' A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV" – *"È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso"* così l'On. Beatrice Lorenzin, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.

Epatite C, ACE: “Serve ripartire con screening mirati per l’HCV abbinati ai test sierologici per Covid-19 e scovare entrambi i virus”

27 Maggio 2020 / 7 min read

Questa settimana partono in Italia i primi test sierologici a livello nazionale e altri su base locale a cura delle regioni. Ma un altro importante screening si delinea all’orizzonte e la proposta ACE – Alleanza Contro le Epatiti è di forte significato.

Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l’Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto la sigla ACE – Alleanza Contro le Epatiti, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l’Epatite C.

UN APPUNTAMENTO CHE HA RIUNITO SULLA RETE SPECIALISTI E ALCUNE VOCI DELLA POLITICA

L’opportunità di un test congiunto è stato uno dei temi al centro della prima Web Conference *“Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell’era Covid-19: stato dell’arte dell’eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate”*, organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato clinici, pazienti e politici attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative. L’AISF ha condotto un’indagine conoscitiva sull’impatto dell’epidemia di COVID-19 nelle strutture che gestiscono i soggetti con malattie di fegato in Italia. Negli ultimi due anni l’Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell’infezione da HCV entro il 2030 promosso dall’Organizzazione Mondiale della Sanità. L’innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell’epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l’emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l’attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell’Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all’indomani dell’approvazione dell’emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d’età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che manca ancora il decreto attuativo.

GLI STUDI DELLE SOCIETA' SCIENTIFICHE CON L'ISS

La survey di AISF è stata condotta su 194 soci: 51% afferenti ad Ospedali Universitari, 40.7% Specialisti in Gastroenterologia, 27.8% Specialisti in Medicina Interna. I risultati mostrano chiaramente che l'avvio alle terapie antivirali per l'HCV è stato mantenuto inalterato in appena il 17% dei centri, mentre in quasi un centro su quattro si è verificata addirittura una completa sospensione dei trattamenti. Nei rimanenti centri, si è osservata una marcata **riduzione dell'avvio ai trattamenti con DAA** con priorità ai pazienti più avanzati, come quelli con **cirrosi epatica** o **sottoposti a trapianto**. *"Questa condizione non va criticata, perché si tratta di una fotografia effettuata durante la fase 1, in piena pandemia, quando l'obiettivo primario era il contenimento dell'infezione da covid19 - spiega l'epatologo Salvatore Petta, Segretario AISF - Tuttavia, dai primi due mesi dell'anno ai due successivi, si è passati da oltre 5mila a mille trattamenti, con una riduzione quindi del 75%. Inoltre, dati in corso di pubblicazione mostrano che pagheremo in termini di salute questo ritardo: più si attenderà, più vedremo soggetti con una progressione della malattia di fegato. Adesso quindi è necessario che si riparta con i trattamenti antivirali. Parallelamente, devono anche essere avviati gli screening previsti dal Ministero per identificare il sommerso. Dobbiamo fare di tutto affinché la drastica riduzione dei trattamenti della Fase 1 non si protragga ulteriormente".*

LE PROPOSTE PER UN NUOVO INIZIO

Per ripartire, le componenti di ACE lanciano alcune proposte. *"Anzitutto - sottolinea Petta - è necessaria una riorganizzazione dei centri per poter permettere nuovamente ai pazienti gli accessi per i trattamenti antivirali, naturalmente tenendo conto delle norme vigenti e delle misure di sicurezza previste. In secondo luogo, bisogna cercare di associare allo screening per Covid19 quello per l'Epatite C: facciamo ripartire i trattamenti, ampliamo gli screening, cosicché la macchina contro l'epatite C possa riprendere. Affinché ciò avvenga, è necessario un decreto attuativo per far diventare atto quello che è solo potenza: avviare gli screening con una strategia efficace come potrebbe essere quella di associare al test per Covid-19 il test per HCV. Non possiamo pensare soltanto all'epidemia di Covid e dimenticare le altre malattie".*



Massimo Galli

"Il campione da testare congiuntamente per HCV e Covid-19 sarebbe in parte diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere capitalizzato, inducendo utili sinergie - ha aggiunto il Prof. Massimo Galli, Past President SIMIT - Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti".

"Quando parliamo di lotta all'Epatite C parliamo di un caso di successo" ha sottolineato nell'introduzione il Prof. Gianni Rezza, nella sua prima uscita

pubblica in veste di Direttore Generale per la Prevenzione, Ministero della Salute. *"I nuovi farmaci per l'Epatite C hanno dato l'opportunità di eliminare per sempre l'infezione, un traguardo impensabile alcuni anni fa. In questi mesi però abbiamo dovuto fronteggiare l'emergenza dovuta al coronavirus: in Italia, la prima ondata dell'epidemia si è esaurita, ma non certo spontaneamente, bensì solo grazie a enormi sacrifici. Adesso dobbiamo tenere basso il livello di questa infezione, partendo dagli strumenti ormai noti: il distanziamento sociale, il lavaggio delle mani, le mascherine. Solo così potremo tornare a pensare ad altri interventi, come quelli per eradicare l'HCV. Sarebbe assurdo non riprendere programmi di potenziale successo come questo, seppur resti forte l'esigenza di controllare l'epidemia di Covid-19".*

IL NUOVO NEED DEL PAZIENTE

*"Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo in questi mesi - ha dichiarato **Ivan Gardini**, Presidente EpaC onlus - I reparti maggiormente coinvolti sono state proprio le infettivologie, in molti casi ancora impegnate a fronteggiare l'emergenza Covid. Tuttavia, ancora adesso la ripresa di screening, trattamenti e follow up per l'eradicazione dell'Epatite C fatica a ripartire. Per questo è fortemente auspicabile che vengano prese adeguate misure. Anzitutto, che venga attivato uno screening congiunto Covid-Epatite C, cercando di ottimizzare il dispiego di risorse umane ed organizzative. In secondo luogo, auspichiamo che vengano presto implementati su larga scala forme di "telemedicina o teleconsulto", anche se la cornice normativa di questa pratica innovativa non è stata ancora definita al meglio. Infine, è auspicabile che siano creati percorsi COVID nelle strutture ospedaliere del tutto separati, inclusivi di personale adeguato, dai percorsi standard per i pazienti cronici di qualunque patologia. In particolare, è fondamentale reclutare infettivologi e gastroenterologi a sostegno di tali percorsi separati e non utilizzare il personale già impegnato quotidianamente nella gestione dei milioni di cittadini affetti da patologie croniche invalidanti e spesso molto serie".*



Ivan Gardini

PARLAMENTARI CONCORDI

On. Rostan: "Indispensabili screening congiunti"



Michela Rostan

*"Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo, poiché i reparti ospedalieri più colpiti sono state le infettivologie, molte delle quali sono state e sono tuttora paralizzate dall'emergenza Covid. Ora, l'emergenza sta decisamente allentando, ma non si riscontrano rapidi riavvii delle attività di avviamenti terapeutici, monitoraggi e sorveglianza dei pazienti con HCV da curare e seguire nel post trattamento. In quest'ottica ritengo indispensabile proseguire con screening congiunti per malati di Hcv e Covid19 per accelerare i percorsi diagnostici e avviare da subito una discussione sulle normative nazionali che regolano le consulenze mediche per via telematica" ha dichiarato l'On. **Michela Rostan**, Vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera.*

Test coronavirus abbinati agli screening per l'Epatite C

Sfruttare l'avvio dei test Covid-19 (coronavirus) per far partire congiuntamente i piani di screening per l'HCV, virus dell'Epatite C

Da **Norbello Mila** - 27 Maggio 2020 - 59

Coronavirus: questa settimana partono in Italia i primi test sierologici per Covid-19 a livello nazionale e altri su base locale a cura delle regioni. Ma un altro importante screening si delinea all'orizzonte e la proposta **ACE – Alleanza Contro le Epatiti** è di forte significato.

La pandemia da coronavirus ha rallentato il processo di eradicazione del virus dell'**Epatite C (HCV)**, virus che causa infezione al fegato e caratterizzata da infiammazione e danno allo stesso.

Proposta degli specialisti **AISF** e **SIMIT** e dell'Associazione Paziente EpaC onlus è di sfruttare l'avvio dei test Covid-19 per far partire congiuntamente i piani di screening per l'HCV.

Una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

Con screening mirati sull'Epatite C abbinati ai test sierologici per Covid-19 è possibile così scovare entrambi i virus.

*"In attesa del decreto attuativo per avviare gli screening HCV – evidenzia l'epatologo **Salvatore Petta**, Segretario AISF – una strategia efficace potrebbe essere quella di associare al test specifico per l'infezione da Coronavirus il test HCV. Non dobbiamo dimenticare le altre malattie"*

L'opportunità di un test congiunto è stato uno dei temi al centro della prima Web Conference *"Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate"*, organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences.

L' AISF ha condotto un'indagine conoscitiva sull'impatto dell'epidemia di COVID-19 nelle strutture che gestiscono i soggetti con malattie di fegato in Italia. Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali.

Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che manca ancora il decreto attuativo.

Epatite C – ACE: “L'emergenza sia uno stimolo e non un limite. Serve ripartire con screening mirati sull'Epatite C abbinati ai test sierologici per Covid-19 e scovare entrambi i virus”

 PUBLISHED MAGGIO 27, 2020  COMMENTS 0

Alleanza Contro le Epatiti: la pandemia ha rallentato il processo di eradicazione del virus dell'Epatite C. La proposta degli specialisti AISF e SIMIT e dell'Associazione Paziente EpaC onlus è volta a sfruttare l'avvio dei test Covid-19 per far partire congiuntamente i piani di screening per l'HCV.

Epatite C – ACE: “L'emergenza sia uno stimolo e non un limite.

Serve ripartire con screening mirati sull'Epatite C abbinati ai test sierologici per Covid-19 e scovare entrambi i virus”

“In attesa del decreto attuativo per avviare gli screening HCV, una strategia efficace potrebbe essere quella di associare al test specifico per l'infezione da Coronavirus il test HCV. Non dobbiamo dimenticare le altre malattie” evidenzia l'epatologo Salvatore Petta, Segretario AISF

COVID-19 UN VIRUS DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' ELIMINARE – Questa settimana partono in Italia i primi test sierologici a livello nazionale e altri su base locale a cura delle regioni. Ma un altro importante screening si delinea all'orizzonte e la proposta ACE – Alleanza Contro le Epatiti è di forte significato.

Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto la sigla ACE – Alleanza Contro le Epatiti, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

UN APPUNTAMENTO CHE HA RIUNITO SULLA RETE SPECIALISTI E ALCUNE VOCI DELLA POLITICA – L'opportunità di un test congiunto è stato uno dei temi al centro della prima Web Conference “Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate”, organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato clinici, pazienti e politici attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative. L'AISF ha condotto un'indagine conoscitiva sull'impatto dell'epidemia di COVID-19 nelle strutture che gestiscono i soggetti con malattie di fegato in Italia. Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SeT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che manca ancora il decreto attuativo.

GLI STUDI DELLE SOCIETA' SCIENTIFICHE CON L'ISS – La survey di AISF è stata condotta su 194 soci: 51% afferenti ad Ospedali Universitari, 40.7% Specialisti in Gastroenterologia, 27.8% Specialisti in Medicina Interna. I risultati mostrano chiaramente che l'avvio alle terapie antivirali per l'HCV è stato mantenuto inalterato in appena il 17% dei centri, mentre in quasi un centro su quattro si è verificata addirittura una completa sospensione dei trattamenti. Nei rimanenti centri, si è osservata una marcata riduzione dell'avvio ai trattamenti con DAA con priorità ai pazienti più avanzati, come quelli con cirrosi epatica o sottoposti a trapianto. “Questa condizione non va criticata, perché si tratta di una fotografia effettuata durante la fase 1, in piena pandemia, quando l'obiettivo primario era il contenimento dell'infezione da covid19 – spiega l'epatologo Salvatore Petta, Segretario AISF – Tuttavia, dai primi due mesi dell'anno ai due successivi, si è passati da oltre 5 mila a mille trattamenti, con una riduzione quindi del 75%. Inoltre, dati in corso di pubblicazione mostrano che pagheremo in termini di salute questo ritardo: più si attenderà, più vedremo soggetti con una progressione della malattia di fegato. Adesso quindi è necessario che si riparta con i trattamenti antivirali. Parallelamente, devono anche essere avviati gli screening previsti dal Ministero per identificare il sommerso. Dobbiamo fare di tutto affinché la drastica riduzione dei trattamenti della Fase 1 non si prolunga ulteriormente”.

LE PROPOSTE PER UN NUOVO INIZIO – Per ripartire, le componenti di ACE lanciano alcune proposte: *“Anzitutto – sottolinea Petta – è necessaria una riorganizzazione dei centri per poter permettere nuovamente ai pazienti gli accessi per i trattamenti antivirali, naturalmente tenendo conto delle norme vigenti e delle misure di sicurezza previste. In secondo luogo, bisogna cercare di associare allo screening per Covid19 quello per l’Epatite C: facciamo ripartire i trattamenti, ampliamo gli screening, cosicché la macchina contro l’epatite C possa riprendere. Affinché ciò avvenga, è necessario un decreto attuativo per far diventare atto quello che è solo potenza: avviare gli screening con una strategia efficace come potrebbe essere quella di associare al test per Covid-19 il test per HCV. Non possiamo pensare soltanto all’epidemia di Covid e dimenticare le altre malattie”.*



“Il campione da testare congiuntamente per HCV e Covid-19 sarebbe in parte diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere capitalizzato, inducendo utili sinergie – ha aggiunto il Prof. Massimo Galli, Past President SIMIT – Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell’entità dell’infezione da HCV, un’iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all’emersione del sommerso, se accompagnata da un’adeguata campagna informativa. L’opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti”.

*“Quando parliamo di lotta all’Epatite C parliamo di un caso di successo” ha sottolineato nell’introduzione il Prof. Gianni Rezza, nella sua prima uscita pubblica in veste di Direttore Generale per la Prevenzione, Ministero della Salute. *“I nuovi farmaci per l’Epatite C hanno dato l’opportunità di eliminare per sempre l’infezione, un traguardo impensabile alcuni anni fa. In questi mesi però abbiamo dovuto fronteggiare l’emergenza dovuta al coronavirus: in Italia, la prima ondata dell’epidemia si è esaurita, ma non certo spontaneamente, bensì solo grazie a enormi sacrifici. Adesso dobbiamo tenere basso il livello di questa infezione, partendo dagli strumenti ormai noti: il distanziamento sociale, il lavaggio delle mani, le mascherine. Solo così potremo tornare a pensare ad altri interventi, come quelli per eradicare l’HCV. Sarebbe assurdo non riprendere programmi di potenziale successo come questo, seppur resti forte l’esigenza di controllare l’epidemia di Covid-19”.**

IL NUOVO NEED DEL PAZIENTE – *“Il piano di eliminazione dell’epatite C ha subito un durissimo colpo in questi mesi – ha dichiarato Ivan Gardini, Presidente EpaC onlus – I reparti maggiormente coinvolti sono state proprio le infettivologie, in molti casi ancora impegnate a fronteggiare l’emergenza Covid. Tuttavia, ancora adesso la ripresa di screening, trattamenti e follow up per l’eradicazione dell’Epatite C fatica a ripartire. Per questo è fortemente auspicabile che vengano prese adeguate misure. Anzitutto, che venga attivato uno screening congiunto Covid-Epatite C, cercando di ottimizzare il dispiego di risorse umane ed organizzative. In secondo luogo, auspichiamo che vengano presto implementati su larga scala forme di “telemedicina o teleconsulto”, anche se la cornice normativa di questa pratica innovativa non è stata ancora definita al meglio. Infine, è auspicabile che siano creati percorsi COVID nelle strutture ospedaliere del tutto separati, inclusivi di personale adeguato, dai percorsi standard per i pazienti cronici di qualunque patologia. In particolare, è fondamentale reclutare infettivologi e gastroenterologi a sostegno di tali percorsi separati e non utilizzare il personale già impegnato quotidianamente nella gestione dei milioni di cittadini affetti da patologie croniche invalidanti e spesso molto serie”.*

PARLAMENTARI CONCORDI – On. ROSTAN: “INDISPENSABILI SCREENING CONGIUNTI” – *“Il piano di eliminazione dell’epatite C ha subito un durissimo colpo, poiché i reparti ospedalieri più colpiti sono state le infettivologie, molte delle quali sono state e sono tuttora paralizzate dall’emergenza Covid. Ora, l’emergenza sta decisamente allentando, ma non si riscontrano rapidi riavvii delle attività di avviamenti terapeutici, monitoraggi e sorveglianza dei pazienti con HCV da curare e seguire nel post trattamento. In quest’ottica ritengo indispensabile proseguire con screening congiunti per malati di Hcv e Covid19 per accelerare i percorsi diagnostici e avviare da subito una discussione sulle normative nazionali che regolano le consulenze mediche per via telematica” ha dichiarato l’On. Michela Rostan, Vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera.*

Alleanza Contro le Epatiti: la pandemia ha rallentato il processo di eradicazione del virus dell'Epatite C

Maggio 27, 2020  24  0

La proposta degli specialisti AISF e SIMIT e dell'Associazione Paziente EpaC onlus è volta a sfruttare l'avvio dei test Covid-19 per far partire congiuntamente i piani di screening per l'HCV

Epatite C – ACE: "L'emergenza sia uno stimolo e non un limite.

Serve ripartire con screening mirati sull'Epatite C abbinati ai test sierologici per Covid-19 e scovare entrambi i virus"

"In attesa del decreto attuativo per avviare gli screening HCV, una strategia efficace potrebbe essere quella di associare al test specifico per l'infezione da Coronavirus il test HCV. Non dobbiamo dimenticare le altre malattie" evidenzia l'epatologo Salvatore Petta, Segretario AISF

COVID-19 UN VIRUS DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' ELIMINARE – Questa settimana partono in Italia i primi test sierologici a livello nazionale e altri su base locale a cura delle regioni. Ma un altro importante screening si delinea all'orizzonte e la proposta ACE – Alleanza Contro le Epatiti è di forte significato.

Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto la sigla ACE – Alleanza Contro le Epatiti, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

UN APPUNTAMENTO CHE HA RIUNITO SULLA RETE SPECIALISTI E ALCUNE VOCI DELLA POLITICA – L’opportunità di un test congiunto è stato uno dei temi al centro della prima Web Conference “Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell’era Covid-19: stato dell’arte dell’eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate”, organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato clinici, pazienti e politici attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative. L’AISF ha condotto un’indagine conoscitiva sull’impatto dell’epidemia di COVID-19 nelle strutture che gestiscono i soggetti con malattie di fegato in Italia. Negli ultimi due anni l’Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell’infezione da HCV entro il 2030 promosso dall’Organizzazione Mondiale della Sanità. L’innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell’epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l’emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l’attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell’Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all’indomani dell’approvazione dell’emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d’età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che manca ancora il decreto attuativo.

GLI STUDI DELLE SOCIETA’ SCIENTIFICHE CON L’ISS – La survey di AISF è stata condotta su 194 soci: 51% afferenti ad Ospedali Universitari, 40.7% Specialisti in Gastroenterologia, 27.8% Specialisti in Medicina Interna. I risultati mostrano chiaramente che l’avvio alle terapie antivirali per l’HCV è stato mantenuto inalterato in appena il 17% dei centri, mentre in quasi un centro su quattro si è verificata addirittura una completa sospensione dei trattamenti. Nei rimanenti centri, si è osservata una marcata riduzione dell’avvio ai trattamenti con DAA con priorità ai pazienti più avanzati, come quelli con cirrosi epatica o sottoposti a trapianto. “Questa condizione non va criticata, perché si tratta di una fotografia effettuata durante la fase 1, in piena pandemia, quando l’obiettivo primario era il contenimento dell’infezione da covid19 – spiega l’epatologo Salvatore Petta, Segretario AISF – Tuttavia, dai primi due mesi dell’anno ai due successivi, si è passati da oltre 5mila a mille trattamenti, con una riduzione quindi del 75%. Inoltre, dati in corso di pubblicazione mostrano che pagheremo in termini di salute questo ritardo: più si attenderà, più vedremo soggetti con una progressione della malattia di fegato. Adesso quindi è necessario che si riparta con i trattamenti antivirali. Parallelamente, devono anche essere avviati gli screening previsti dal Ministero per identificare il sommerso. Dobbiamo fare di tutto affinché la drastica riduzione dei trattamenti della Fase 1 non si protragga ulteriormente”.

LE PROPOSTE PER UN NUOVO INIZIO – Per ripartire, le componenti di ACE lanciano alcune proposte. "Anzitutto – sottolinea Petta – è necessaria una riorganizzazione dei centri per poter permettere nuovamente ai pazienti gli accessi per i trattamenti antivirali, naturalmente tenendo conto delle norme vigenti e delle misure di sicurezza previste. In secondo luogo, bisogna cercare di associare allo screening per Covid19 quello per l'Epatite C: facciamo ripartire i trattamenti, ampliamo gli screening, cosicché la macchina contro l'epatite C possa riprendere. Affinché ciò avvenga, è necessario un decreto attuativo per far diventare atto quello che è solo potenza: avviare gli screening con una strategia efficace come potrebbe essere quella di associare al test per Covid-19 il test per HCV. Non possiamo pensare soltanto all'epidemia di Covid e dimenticare le altre malattie".

"Il campione da testare congiuntamente per HCV e Covid-19 sarebbe in parte diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere capitalizzato, inducendo utili sinergie – ha aggiunto il Prof. Massimo Galli, Past President SIMIT – Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti".

"Quando parliamo di lotta all'Epatite C parliamo di un caso di successo" ha sottolineato nell'introduzione il Prof. Gianni Rezza, nella sua prima uscita pubblica in veste di Direttore Generale per la Prevenzione, Ministero della Salute. "I nuovi farmaci per l'Epatite C hanno dato l'opportunità di eliminare per sempre l'infezione, un traguardo impensabile alcuni anni fa. In questi mesi però abbiamo dovuto fronteggiare l'emergenza dovuta al coronavirus: in Italia, la prima ondata dell'epidemia si è esaurita, ma non certo spontaneamente, bensì solo grazie a enormi sacrifici. Adesso dobbiamo tenere basso il livello di questa infezione, partendo dagli strumenti ormai noti: il distanziamento sociale, il lavaggio delle mani, le mascherine. Solo così potremo tornare a pensare ad altri interventi, come quelli per eradicare l'HCV. Sarebbe assurdo non riprendere programmi di potenziale successo come questo, seppur resti forte l'esigenza di controllare l'epidemia di Covid-19".

IL NUOVO NEED DEL PAZIENTE – “Il piano di eliminazione dell’epatite C ha subito un durissimo colpo in questi mesi – ha dichiarato Ivan Gardini, Presidente EpaC onlus – I reparti maggiormente coinvolti sono state proprio le infettivologie, in molti casi ancora impegnate a fronteggiare l’emergenza Covid. Tuttavia, ancora adesso la ripresa di screening, trattamenti e follow up per l’eradicazione dell’Epatite C fatica a ripartire. Per questo è fortemente auspicabile che vengano prese adeguate misure. Anzitutto, che venga attivato uno screening congiunto Covid-Epatite C, cercando di ottimizzare il dispiego di risorse umane ed organizzative. In secondo luogo, auspichiamo che vengano presto implementati su larga scala forme di “telemedicina o teleconsulto”, anche se la cornice normativa di questa pratica innovativa non è stata ancora definita al meglio. Infine, è auspicabile che siano creati percorsi COVID nelle strutture ospedaliere del tutto separati, inclusivi di personale adeguato, dai percorsi standard per i pazienti cronici di qualunque patologia. In particolare, è fondamentale reclutare infettivologi e gastroenterologi a sostegno di tali percorsi separati e non utilizzare il personale già impegnato quotidianamente nella gestione dei milioni di cittadini affetti da patologie croniche invalidanti e spesso molto serie”.

PARLAMENTARI CONCORDI – On. ROSTAN: “INDISPENSABILI SCREENING CONGIUNTI” – “Il piano di eliminazione dell’epatite C ha subito un durissimo colpo, poiché i reparti ospedalieri più colpiti sono state le infettivologie, molte delle quali sono state e sono tuttora paralizzate dall’emergenza Covid. Ora, l’emergenza sta decisamente allentando, ma non si riscontrano rapidi riavvii delle attività di avviamenti terapeutici, monitoraggi e sorveglianza dei pazienti con HCV da curare e seguire nel post trattamento. In quest’ottica ritengo indispensabile proseguire con screening congiunti per malati di Hcv e Covid19 per accelerare i percorsi diagnostici e avviare da subito una discussione sulle normative nazionali che regolano le consulenze mediche per via telematica” ha dichiarato l’On. Michela Rostan, Vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera.

Alleanza Contro le Epatiti

27 maggio 2020 by Cinzia

Alleanza Contro le Epatiti: la pandemia ha rallentato il processo di eradicazione del virus dell'Epatite C. La proposta degli specialisti AISF e SIMIT e dell'Associazione Paziente EpaC onlus è volta a sfruttare l'avvio dei test Covid-19 per far partire congiuntamente i piani di screening per l'HCV Epatite C - ACE: "L'emergenza sia uno stimolo e non un limite.

Serve ripartire con screening mirati sull'Epatite C abbinati ai test sierologici per Covid-19 e scovare entrambi i virus"

"In attesa del decreto attuativo per avviare gli screening HCV, una strategia efficace potrebbe essere quella di associare al test specifico per l'infezione da Coronavirus il test HCV. Non dobbiamo dimenticare le altre malattie" evidenzia l'epatologo Salvatore Petta, Segretario AISF

COVID-19 UN VIRUS DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' ELIMINARE – Questa settimana partono in Italia i primi test sierologici a livello nazionale e altri su base locale a cura delle regioni. Ma un altro importante screening si delinea all'orizzonte e la proposta ACE – Alleanza Contro le Epatiti è di forte significato.

Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto la sigla ACE – Alleanza Contro le Epatiti, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

UN APPUNTAMENTO CHE HA RIUNITO SULLA RETE SPECIALISTI E ALCUNE VOCI DELLA POLITICA – L'opportunità di un test congiunto è stato uno dei temi al centro della prima Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato clinici, pazienti e politici attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative. L'AISF ha condotto un'indagine conoscitiva sull'impatto dell'epidemia di COVID-19 nelle strutture che gestiscono i soggetti con malattie di fegato in Italia. Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che manca ancora il decreto attuativo.

GLI STUDI DELLE SOCIETA' SCIENTIFICHE CON L'ISS – La survey di AISF è stata condotta su 194 soci: 51% afferenti ad Ospedali Universitari, 40.7% Specialisti in Gastroenterologia, 27.8% Specialisti in Medicina Interna. I risultati mostrano chiaramente che l'avvio alle terapie antivirali per l'HCV è stato mantenuto inalterato in appena il 17% dei centri, mentre in quasi un centro su quattro si è verificata addirittura una completa sospensione dei trattamenti. Nei rimanenti centri, si è osservata una marcata riduzione dell'avvio ai trattamenti con DAA con priorità ai pazienti più avanzati, come quelli con cirrosi epatica o sottoposti a trapianto. "Questa condizione non va criticata, perché si tratta di una fotografia effettuata durante la fase 1, in piena pandemia, quando l'obiettivo primario era il contenimento dell'infezione da covid19 – spiega l'epatologo Salvatore Petta, Segretario AISF – Tuttavia, dai primi due mesi dell'anno ai due successivi, si è passati da oltre 5mila a mille trattamenti, con una riduzione quindi del 75%. Inoltre, dati in corso di pubblicazione mostrano che pagheremo in termini di salute questo ritardo: più si attenderà, più vedremo soggetti con una progressione della malattia di fegato. Adesso quindi è necessario che si riparta con i trattamenti antivirali. Parallelamente, devono anche essere avviati gli screening previsti dal Ministero per identificare il sommerso. Dobbiamo fare di tutto affinché la drastica riduzione dei trattamenti della Fase 1 non si protragga ulteriormente".

LE PROPOSTE PER UN NUOVO INIZIO – Per ripartire, le componenti di ACE lanciano alcune proposte. "Anzitutto – sottolinea Petta – è necessaria una riorganizzazione dei centri per poter permettere nuovamente ai pazienti gli accessi per i trattamenti antivirali, naturalmente tenendo conto delle norme vigenti e delle misure di sicurezza previste. In secondo luogo, bisogna cercare di associare allo screening per Covid19 quello per l'Epatite C: facciamo ripartire i trattamenti, ampliamo gli screening, cosicché la macchina contro l'epatite C possa riprendere. Affinché ciò avvenga, è necessario un decreto attuativo per far diventare atto quello che è solo potenza: avviare gli screening con una strategia efficace come potrebbe essere quella di associare al test per Covid-19 il test per HCV. Non possiamo pensare soltanto all'epidemia di Covid e dimenticare le altre malattie". "Il campione da testare congiuntamente per HCV e Covid-19 sarebbe in parte diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere capitalizzato, inducendo utili sinergie – ha aggiunto il Prof. Massimo Galli, Past President SIMIT – Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti". "Quando parliamo di lotta all'Epatite C parliamo di un caso di successo" ha sottolineato nell'introduzione il Prof. Gianni Rezza, nella sua prima uscita pubblica in veste di Direttore Generale per la Prevenzione, Ministero della Salute. "I nuovi farmaci per l'Epatite C hanno dato l'opportunità di eliminare per sempre l'infezione, un traguardo impensabile alcuni anni fa. In questi mesi però abbiamo dovuto fronteggiare l'emergenza dovuta al coronavirus: in Italia, la prima ondata dell'epidemia si è esaurita, ma non certo spontaneamente, bensì solo grazie a enormi sacrifici. Adesso dobbiamo tenere basso il livello di questa infezione, partendo dagli strumenti ormai noti: il distanziamento sociale, il lavaggio delle mani, le mascherine. Solo così potremo tornare a pensare ad altri interventi, come quelli per eradicare l'HCV. Sarebbe assurdo non riprendere programmi di potenziale successo come questo, seppur resti forte l'esigenza di controllare l'epidemia di Covid-19".

IL NUOVO NEED DEL PAZIENTE – “Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo in questi mesi – ha dichiarato Ivan Gardini, Presidente EpaC onlus – I reparti maggiormente coinvolti sono state proprio le infettivologie, in molti casi ancora impegnate a fronteggiare l'emergenza Covid. Tuttavia, ancora adesso la ripresa di screening, trattamenti e follow up per l'eradicazione dell'Epatite C fatica a ripartire. Per questo è fortemente auspicabile che vengano prese adeguate misure. Anzitutto, che venga attivato uno screening congiunto Covid-Epatite C, cercando di ottimizzare il dispiego di risorse umane ed organizzative. In secondo luogo, auspichiamo che vengano presto implementati su larga scala forme di “telemedicina o teleconsulto”, anche se la cornice normativa di questa pratica innovativa non è stata ancora definita al meglio. Infine, è auspicabile che siano creati percorsi COVID nelle strutture ospedaliere del tutto separati, inclusivi di personale adeguato, dai percorsi standard per i pazienti cronici di qualunque patologia. In particolare, è fondamentale reclutare infettivologi e gastroenterologi a sostegno di tali percorsi separati e non utilizzare il personale già impegnato quotidianamente nella gestione dei milioni di cittadini affetti da patologie croniche invalidanti e spesso molto serie”.

PARLAMENTARI CONCORDI – On. ROSTAN: “INDISPENSABILI SCREENING CONGIUNTI” – “Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo, poiché i reparti ospedalieri più colpiti sono state le infettivologie, molte delle quali sono state e sono tuttora paralizzate dall'emergenza Covid. Ora, l'emergenza sta decisamente allentando, ma non si riscontrano rapidi riavvii delle attività di avviamenti terapeutici, monitoraggi e sorveglianza dei pazienti con HCV da curare e seguire nel post trattamento. In quest'ottica ritengo indispensabile proseguire con screening congiunti per malati di Hcv e Covid19 per accelerare i percorsi diagnostici e avviare da subito una discussione sulle normative nazionali che regolano le consulenze mediche per via telematica” ha dichiarato l'On. Michela Rostan, Vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera.

Epatite C, l'ACE: "L'emergenza sia uno stimolo e non un limite"

28 Maggio 2020 Di LA REDAZIONE

Serve ripartire con screening mirati sull'Epatite C abbinati ai test sierologici per Covid-19 e scovare entrambi i virus".

Questa settimana partono in Italia i primi test sierologici a livello nazionale e altri su base locale a cura delle regioni. Ma un altro importante screening si delinea all'orizzonte e la proposta ACE – Alleanza Contro le Epatiti è di forte significato.

Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e Simit – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto la sigla ACE – Alleanza Contro le Epatiti, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

L'opportunità di un test congiunto è stato uno dei temi al centro della prima Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato clinici, pazienti e politici attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative. L'AISF ha condotto un'indagine conoscitiva sull'impatto dell'epidemia di COVID-19 nelle strutture che gestiscono i soggetti con malattie di fegato in Italia. Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che manca ancora il decreto attuativo.

La survey di AISF è stata condotta su 194 soci: 51% afferenti ad Ospedali Universitari, 40.7% Specialisti in Gastroenterologia, 27.8% Specialisti in Medicina Interna. I risultati mostrano chiaramente che l'avvio alle terapie antivirali per l'HCV è stato mantenuto inalterato in appena il 17% dei centri, mentre in quasi un centro su quattro si è verificata addirittura una completa sospensione dei trattamenti. Nei rimanenti centri, si è osservata una marcata riduzione dell'avvio ai trattamenti con DAA con priorità ai pazienti più avanzati, come quelli con cirrosi epatica o sottoposti a trapianto. "Questa condizione non va criticata, perché si tratta di una fotografia effettuata durante la fase 1, in piena pandemia, quando l'obiettivo primario era il contenimento dell'infezione da covid19 – spiega l'epatologo Salvatore Petta, Segretario AISF – Tuttavia, dai primi due mesi dell'anno ai due successivi, si è passati da oltre 5mila a mille trattamenti, con una riduzione quindi del 75%. Inoltre, dati in corso di pubblicazione mostrano che pagheremo in termini di salute questo ritardo: più si attenderà, più vedremo soggetti con una progressione della malattia di fegato. Adesso quindi è necessario che si riparta con i trattamenti antivirali. Parallelamente, devono anche essere avviati gli screening previsti dal Ministero per identificare il sommerso. Dobbiamo fare di tutto affinché la drastica riduzione dei trattamenti della Fase 1 non si protragga ulteriormente".



Data: 28/05/2020

Per ripartire, le componenti di ACE lanciano alcune proposte. “Anzitutto – sottolinea Petta – è necessaria una riorganizzazione dei centri per poter permettere nuovamente ai pazienti gli accessi per i trattamenti antivirali, naturalmente tenendo conto delle norme vigenti e delle misure di sicurezza previste. In secondo luogo, bisogna cercare di associare allo screening per Covid19 quello per l'Epatite C: facciamo ripartire i trattamenti, ampliamo gli screening, cosicché la macchina contro l'epatite C possa riprendere. Affinché ciò avvenga, è necessario un decreto attuativo per far diventare atto quello che è solo potenza: avviare gli screening con una strategia efficace come potrebbe essere quella di associare al test per Covid-19 il test per HCV. Non possiamo pensare soltanto all'epidemia di Covid e dimenticare le altre malattie”.

“Il campione da testare congiuntamente per HCV e Covid-19 sarebbe in parte diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere capitalizzato, inducendo utili sinergie – ha aggiunto il Prof. Massimo Galli, Past President SIMIT – Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti”.

“Quando parliamo di lotta all'Epatite C parliamo di un caso di successo” ha sottolineato nell'introduzione il Prof. Gianni Rezza, nella sua prima uscita pubblica in veste di Direttore Generale per la Prevenzione, Ministero della Salute. “I nuovi farmaci per l'Epatite C hanno dato l'opportunità di eliminare per sempre l'infezione, un traguardo impensabile alcuni anni fa. In questi mesi però abbiamo dovuto fronteggiare l'emergenza dovuta al coronavirus: in Italia, la prima ondata dell'epidemia si è esaurita, ma non certo spontaneamente, bensì solo grazie a enormi sacrifici. Adesso dobbiamo tenere basso il livello di questa infezione, partendo dagli strumenti ormai noti: il distanziamento sociale, il lavaggio delle mani, le mascherine. Solo così potremo tornare a pensare ad altri interventi, come quelli per eradicare l'HCV. Sarebbe assurdo non riprendere programmi di potenziale successo come questo, seppur resti forte l'esigenza di controllare l'epidemia di Covid-19”.

“Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo in questi mesi – ha dichiarato Ivan Gardini, Presidente EpaC onlus – I reparti maggiormente coinvolti sono state proprio le infettivologie, in molti casi ancora impegnate a fronteggiare l'emergenza Covid. Tuttavia, ancora adesso la ripresa di screening, trattamenti e follow up per l'eradicazione dell'Epatite C fatica a ripartire. Per questo è fortemente auspicabile che vengano prese adeguate misure. Anzitutto, che venga attivato uno screening congiunto Covid-Epatite C, cercando di ottimizzare il dispiego di risorse umane ed organizzative. In secondo luogo, auspichiamo che vengano presto implementati su larga scala forme di “telemedicina o teleconsulto”, anche se la cornice normativa di questa pratica innovativa non è stata ancora definita al meglio. Infine, è auspicabile che siano creati percorsi COVID nelle strutture ospedaliere del tutto separati, inclusivi di personale adeguato, dai percorsi standard per i pazienti cronici di qualunque patologia. In particolare, è fondamentale reclutare infettivologi e gastroenterologi a sostegno di tali percorsi separati e non utilizzare il personale già impegnato quotidianamente nella gestione dei milioni di cittadini affetti da patologie croniche invalidanti e spesso molto serie”.

“Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo, poiché i reparti ospedalieri più colpiti sono state le infettivologie, molte delle quali sono state e sono tuttora paralizzate dall'emergenza Covid. Ora, l'emergenza sta decisamente allentando, ma non si riscontrano rapidi riavvii delle attività di avviamenti terapeutici, monitoraggi e sorveglianza dei pazienti con HCV da curare e seguire nel post trattamento. In quest'ottica ritengo indispensabile proseguire con screening congiunti per malati di Hcv e Covid19 per accelerare i percorsi diagnostici e avviare da subito una discussione sulle normative nazionali che regolano le consulenze mediche per via telematica” ha dichiarato l'On. Michela Rostan, Vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera.

Epatite C – ACE: “L'emergenza sia uno stimolo”

DI IN DIES 28 Maggio 2020

Serve ripartire con screening mirati sull'Epatite C abbinati ai test sierologici per Covid-19 e scovare entrambi i virus

“In attesa del decreto attuativo per avviare gli screening HCV, una strategia efficace potrebbe essere quella di associare al test specifico per l'infezione da Coronavirus il test HCV. Non dobbiamo dimenticare le altre malattie” evidenzia l'epatologo Salvatore Petta, Segretario AISF

COVID-19 UN VIRUS DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' ELIMINARE – Questa settimana partono in Italia i primi test sierologici a livello nazionale e altri su base locale a cura delle regioni. Ma un altro importante screening si delinea all'orizzonte e la proposta ACE – Alleanza Contro le Epatiti è di forte significato.

Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto la sigla ACE – Alleanza Contro le Epatiti, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C.

UN APPUNTAMENTO CHE HA RIUNITO SULLA RETE SPECIALISTI E ALCUNE VOCI DELLA POLITICA –

L'opportunità di un test congiunto è stato uno dei temi al centro della prima Web Conference “Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate”.



organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Hanno partecipato clinici, pazienti e politici attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative. L'AISF ha condotto un'indagine conoscitiva sull'impatto dell'epidemia di COVID-19 nelle strutture che gestiscono i soggetti con malattie di fegato in Italia. Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che manca ancora il decreto attuativo.

GLI STUDI DELLE SOCIETA' SCIENTIFICHE CON L'ISS – La survey di AISF è stata condotta su 194 soci: 51% afferenti ad Ospedali Universitari, 40.7% Specialisti in Gastroenterologia, 27.8% Specialisti in Medicina Interna. I risultati mostrano chiaramente che l'avvio alle terapie antivirali per l'HCV è stato mantenuto inalterato in appena il 17% dei centri, mentre in quasi un centro su quattro si è verificata addirittura una completa sospensione dei trattamenti. Nei rimanenti centri, si è osservata una marcata riduzione dell'avvio ai trattamenti con DAA con priorità ai pazienti più avanzati, come quelli con cirrosi epatica o sottoposti a trapianto. "Questa condizione non va criticata, perché si tratta di una fotografia effettuata durante la fase 1, in piena pandemia, quando l'obiettivo primario era il contenimento dell'infezione da covid19 – spiega l'epatologo Salvatore Petta, Segretario AISF – Tuttavia, dai primi due mesi dell'anno ai due successivi, si è passati da oltre 5mila a mille trattamenti, con una



riduzione quindi del 75%. Inoltre, dati in corso di pubblicazione mostrano che pagheremo in termini di salute questo ritardo: più si attenderà, più vedremo soggetti con una progressione della malattia di fegato. Adesso quindi è necessario che si riparta con i trattamenti antivirali. Parallelamente, devono anche essere avviati gli screening previsti dal Ministero per identificare il sommerso. Dobbiamo fare di tutto affinché la drastica riduzione dei trattamenti della Fase 1 non si protragga ulteriormente”.

LE PROPOSTE PER UN NUOVO INIZIO – Per ripartire, le componenti di ACE lanciano alcune proposte. “Anzitutto – sottolinea Petta – è necessaria una riorganizzazione dei centri per poter permettere nuovamente ai pazienti gli accessi per i trattamenti antivirali, naturalmente tenendo conto delle norme vigenti e delle misure di sicurezza previste. In secondo luogo, bisogna cercare di associare allo screening per Covid19 quello per l’Epatite C: facciamo ripartire i trattamenti, ampliamo gli screening, cosicché la macchina contro l’epatite C possa riprendere. Affinché ciò avvenga, è necessario un decreto attuativo per far diventare atto quello che è solo potenza: avviare gli screening con una strategia efficace come potrebbe essere quella di associare al test per Covid-19 il test per HCV. Non possiamo pensare soltanto all’epidemia di Covid e dimenticare le altre malattie”.

“Il campione da testare congiuntamente per HCV e Covid-19 sarebbe in parte diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere capitalizzato, inducendo utili sinergie – ha aggiunto il Prof. Massimo Galli, Past President SIMIT – Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell’entità dell’infezione da HCV, un’iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all’emersione del sommerso, se accompagnata da un’adeguata campagna informativa. L’opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti”.

“Quando parliamo di lotta all’Epatite C parliamo di un caso di successo” ha sottolineato nell’introduzione il Prof. Gianni Rezza, nella sua prima uscita pubblica in veste di Direttore Generale per la Prevenzione, Ministero della Salute. “I nuovi farmaci per l’Epatite C hanno dato l’opportunità di eliminare per sempre l’infezione, un traguardo impensabile alcuni anni fa. In questi mesi però abbiamo dovuto fronteggiare l’emergenza dovuta al coronavirus: in Italia, la prima ondata dell’epidemia si è esaurita, ma non certo spontaneamente, bensì solo grazie a enormi sacrifici. Adesso dobbiamo tenere basso il livello di questa infezione, partendo dagli strumenti ormai noti: il distanziamento sociale, il lavaggio delle mani, le mascherine. Solo così potremo tornare a pensare ad altri interventi, come quelli per eradicare l’HCV. Sarebbe assurdo non riprendere programmi di potenziale successo come questo, seppur resti forte l’esigenza di controllare l’epidemia di Covid-19”.



IL NUOVO NEED DEL PAZIENTE – “Il piano di eliminazione dell’epatite C ha subito un durissimo colpo in questi mesi – ha dichiarato Ivan Gardini, Presidente EpaC onlus – I reparti maggiormente coinvolti sono state proprio le infettivologie, in molti casi ancora impegnate a fronteggiare l’emergenza Covid. Tuttavia, ancora adesso la ripresa di screening, trattamenti e follow up per l’eradicazione dell’Epatite C fatica a ripartire. Per questo è fortemente auspicabile che vengano prese adeguate misure. Anzitutto, che venga attivato uno screening congiunto Covid-Epatite C, cercando di ottimizzare il dispiego di risorse umane ed organizzative. In secondo luogo, auspichiamo che vengano presto implementati su larga scala forme di “telemedicina o teleconsulto”, anche se la cornice normativa di questa pratica innovativa non è stata ancora definita al meglio. Infine, è auspicabile che siano creati percorsi COVID nelle strutture ospedaliere del tutto separati, inclusivi di personale adeguato, dai percorsi standard per i pazienti cronici di qualunque patologia. In particolare, è fondamentale reclutare infettivologi e gastroenterologi a sostegno di tali percorsi separati e non utilizzare il personale già impegnato quotidianamente nella gestione dei milioni di cittadini affetti da patologie croniche invalidanti e spesso molto serie”.

PARLAMENTARI CONCORDI – On. ROSTAN: “**INDISPENSABILI SCREENING CONGIUNTI**” – “Il piano di eliminazione dell’epatite C ha subito un durissimo colpo, poiché i reparti ospedalieri più colpiti sono state le infettivologie, molte delle quali sono state e sono tuttora paralizzate dall’emergenza Covid. Ora, l’emergenza sta decisamente allentando, ma non si riscontrano rapidi riavvii delle attività di avviamenti terapeutici, monitoraggi e sorveglianza dei pazienti con HCV da curare e seguire nel post trattamento. In quest’ottica ritengo indispensabile proseguire con screening congiunti per malati di Hcv e Covid19 per accelerare i percorsi diagnostici e avviare da subito una discussione sulle normative nazionali che regolano le consulenze mediche per via telematica” ha dichiarato l’On. Michela Rostan, Vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera.



Social network

PharmaStar
2.645 follower
58 minuti • 

✓ **Già segui** **...**

Si è svolta oggi, venerdì 22 maggio la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organi ...vedi altro



 **Consiglia**  **Commenta**  **Condividi**



Dalila Beatrice • 2°

Ingegnere civile / Giornalista / Editore

23 minuti • 



Screening epatite C abbinati a test sierologici Covid. Opportunità senza precedenti. Prof. Massimo Galli: "Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso. L'opportunità di effettuare questi test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo, più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo"



Screening epatite C abbinati a test sierologici Covid.
Opportunità senza precedenti

insalutenews.it • 4 min di lettura

 Consiglia  Commenta  Condividi



insaluteneews.it @insaluteneews · 49min

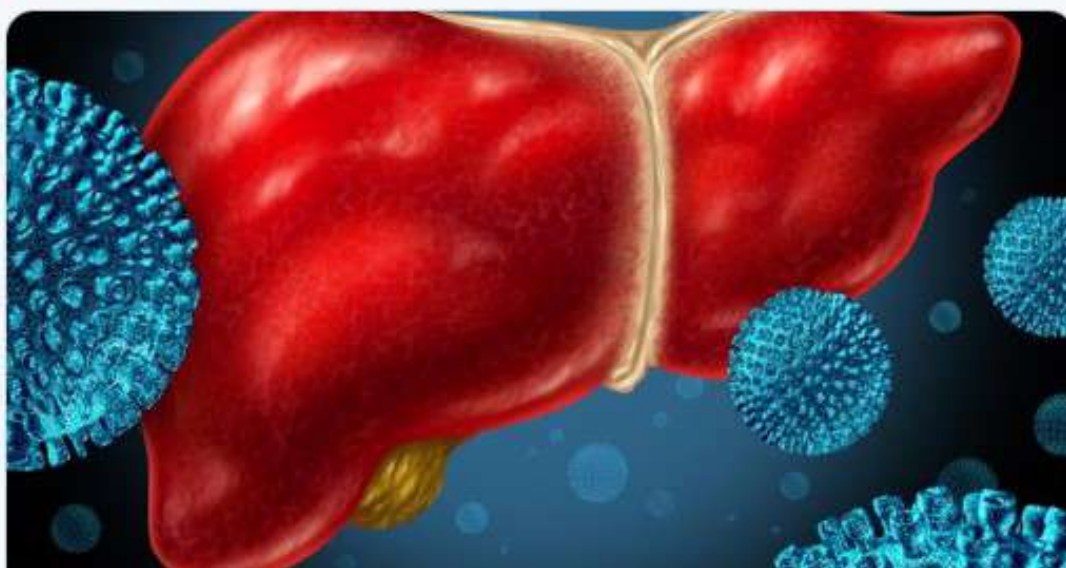
Screening **epatite C** abbinati a test sierologici Covid. Opportunità senza precedenti - insaluteneews.it/in-salute/scre...





Mario Pappagallo @mariopaps · 23 mag

[Inkd.in/eceaT-p](https://www.linkedin.com/company/eceaT-p)



Test sierologici abbinati a esami HCV per far emergere anche il "somme...
Un virus da sconfiggere ancora e uno che si potrebbe vincere
totalmente. Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso ...
[cronachediscienza.it](https://www.cronachediscienza.it)





Emergency Live @emergency_live · 24 mag

Parlare di **Epatite C**, #HCV , significa parlare di carceri, di tossicodipendenza, ma anche del contagio di tante persone esterne a quelle dimensioni. Un test abbinato a quelli che verranno eseguiti per il #coronavirus #COVID19 pare essere una buona idea.



Coronavirus e Epatite C: "Test sierologici abbinati a esami Hcv"

L'Epatite C ai tempi del coronavirus. HCV, colpisce 200 mila italiani e oggi è possibile curarla con efficacia. Peraltro in questo modo riducendo...

emergency-live.com





in insaluteneWS.it
23 h · 🌐



in salute
ne

INSALUTENEWS.IT
**Screening epatite C abbinati a test sierologici Covid.
Opportunità senza precedenti - insaluteneWS.it**

👍 1

👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi 🌐



Pianeta Salute

23 h · 



I test sierologici su gran parte della popolazione italiana potranno verificare la diffusione del Covid-19 anche tra asintomatici e paucisintomatici. Una grande opportunità sarebbe poter abbinare a questi anche lo screening per l'HCV. Ma restano sullo sfondo da dirimere alcune questioni politiche. Una conferenza che vuole dare risposte

Test sierologici abbinati agli esami HCV. Un'occasione imperdibile per far emergere con le evidenze del COVID-19 anche il "sommerso" dell'Epatite C.

Un virus da sconfiggere ancora e uno che si potrebbe vincere totalmente

"L'opportunità di effettuare questi test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo, più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo" evidenzia il Prof. Massimo Galli

COVID-19 UN VIRUS NUOVO DA SCONFIGGERE, HCV UN VIRUS CHE SI PUO' VINCERE - Negli ultimi due anni l'Italia ha compiuto un percorso virtuoso nel piano di eliminazione dell'infezione da HCV entro il 2030 promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'innovazione garantita dai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta (DAA) per il trattamento dell'epatite C ha avuto una portata rivoluzionaria per la possibilità di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi rapidi e senza effetti collaterali. Tuttavia, l'emergenza globale determinata dalla pandemia Covid-19 ha spostato l'attenzione sul contrasto a questo nuovo sconosciuto virus e lasciato in secondo piano la lotta ad altre patologie. Nel caso dell'Epatite C, questo arresto è intervenuto in un momento chiave, proprio all'indomani dell'approvazione dell'emendamento al decreto mille proroghe lo scorso febbraio: un provvedimento con cui sono stati stanziati 71,5 milioni di euro per il biennio 2020-2021 per introdurre lo screening gratuito necessario a individuare i potenziali malati di epatite C. Questi screening riguardano i nati nelle fasce d'età 1969-1989, i soggetti seguiti dai Servizi Pubblici per Tossicodipendenze (SerT), i soggetti detenuti in carcere. Non è però ancora chiaro se e quando verranno avviati gli screening specifici, visto che mancano ancora i decreti attuativi.

L'APPUNTAMENTO VIAGGIA SULLA RETE – Si tiene venerdì 22 maggio la 1a Web Conference "Epatite C, una patologia invalidante da non dimenticare. Il need del paziente nell'era Covid-19: stato dell'arte dell'eliminazione del virus HCV e proposte operative aggiornate", organizzata da MA Provider con il contributo non condizionato di Abbvie e di Gilead Sciences. Parteciperanno al dibattito, collegati in remoto, Giovanni Rezza, neo Direttore Generale della Prevenzione, Ministero della Salute; l'On. Elena Carnevali, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Ivan Gardini, Presidente EpaC Onlus; Beatrice Lorenzin, V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione, Camera dei Deputati, già Ministro della Salute; Michela Rostan, Vicepresidente XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati; Loreta Kondili, Medico Ricercatore presso Centro Nazionale per la Salute Globale, Istituto Superiore di Sanità; Massimo Andreoni, Direttore Scientifico SIMIT, Professore ordinario di malattie infettive della facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Massimo Galli, Past President SIMIT, Professore ordinario Malattie infettive, Università degli Studi di Milano Direttore Divisione Clinizzata Malattie infettive AO, Polo Universitario "Luigi Sacco"; Salvatore Petta, Segretario AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato; modera Andrea Pancani, Giornalista LA7. La web conference si propone come momento di confronto tra gli attori di sistema per analizzare i nuovi scenari con clinici, pazienti, accademici e referenti istituzionali attivi sul tema e per aggiornare la strategia di contrasto al Virus HCV e le relative proposte attuative.

LA PROPOSTA DI UN DOPPIO TEST E I VANTAGGI ECONOMICI E SANITARI CHE POTREBBE PORTARE - Le società scientifiche AISF – Associazione Italiana per lo Studio del Fegato e SIMIT – Società Italiana di Malattie infettive e Tropicali, di concerto con l'Associazione Pazienti EpaC onlus, riunite sotto l'acronimo ACE – Alleanza Contro l'Epatite, propongono una soluzione semplice che potrebbe garantire un importante passo avanti: abbinare ai test sierologici per il coronavirus stabiliti dal Governo anche gli screening per l'Epatite C. "Abbiamo una grande opportunità – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni – Visto che anche il Covid pone l'esigenza di uno screening di massa per riconoscere la diffusione del virus nella popolazione, possiamo mettere insieme le due cose. Gli studi epidemiologici per la diffusione del Covid prevedono test su tutto il territorio nazionale al fine di raggiungere una numerosità rappresentativa. Tecnicamente non ci sono difficoltà a fare ambedue i test sul campione di sangue prelevato. Ma bisogna organizzarsi in tempi brevi perché la sierologia per il Covid sta partendo. Potrebbe emergere un quadro significativo dell'incidenza di entrambe le patologie nelle singole regioni. Naturalmente il campione di partenza è ristretto, ma è destinato ad ampliarsi e sarebbe comunque utile per avere un approccio propositivo".

"L'auspicio degli infettivologi è che si possa affiancare all'indagine sulla Covid un'ampia rilevazione su HCV - evidenzia il Prof. Massimo Galli – Il campione da testare sarebbe certamente, almeno in parte, diverso, ma lo sforzo organizzativo ed economico potrebbe essere unificato, inducendo utili sinergie. Oltre a garantire una valutazione realistica della distribuzione e dell'entità dell'infezione da HCV, un'iniziativa di questo tipo darebbe un fondamentale impulso all'emersione del sommerso, se accompagnata da un'adeguata campagna informativa. L'opportunità che ci è data di effettuare test per rilevare la presenza di HCV non ha precedenti. Auspichiamo un Paese senza Covid, ma anche senza Epatite C. E per questo più persone potremo curare, più ci avvicineremo all'obiettivo".

LA VOCE DELLA POLITICA: On. CARNEVALI: "VA COMPLETATO IL DISPOSITIVO ATTUATIVO PER GLI SCREENING HCV" – "Dobbiamo cogliere le opportunità che scaturiscono da questa crisi. La possibilità di effettuare un doppio test, per il Covid e per l'HCV, rappresenta uno stimolo a fronteggiare l'emergenza di queste settimane e a mantenere gli impegni presi. Spetta alla politica il compito di mettere in pratica gli screening. Dobbiamo completare il dispositivo attuativo per consentire che i fondi già stanziati possano essere concretamente disponibili per un'azione incisiva nei confronti sia di un virus che si può vincere sia dell'altro che risulta ancora da sconfiggere" commenta l'On. Elena Carnevali, membro della XII Commissione (Affari Sociali), presentatrice dell'emendamento.

On. LORENZIN: "CONTINUERO' A VIGILARE NON SOLO SUL COVID MA ANCHE SULL'HCV" - "È imprescindibile trovare chi è affetto da Epatite C per poterlo curare. Per questo ho sostenuto da subito l'emendamento al Decreto Milleproroghe per lo stanziamento di un fondo per gli screening, che permetterà di andare avanti nella ricerca e nell'eradicazione del virus nella popolazione italiana. È necessario non abbassare la guardia: in questi mesi il covid19 ha attirato su di sé tutte le attenzioni, ma non dobbiamo dimenticare le altre patologie, soprattutto laddove esista un percorso già ben avviato come nel caso dell'HCV. Per questo continuerò a vigilare e a impegnarmi in tal senso" così l'On. Beatrice Lorenzin, ex Ministro della Salute e Responsabile del Forum Salute del PD.





Michela Rostan

5 h · 🌐



Migliaia di pazienti con #epatiteC e malattie di fegato si sono visti sospendere le prestazioni sanitarie a causa dell'emergenza #Covid19. Visite di controllo, visite di monitoraggio, ecografie ed anche interventi chirurgici. Tutto rimandato. I reparti di infettivologia sono ancora 'monopolizzati' dal #coronavirus. Non si può andare avanti così. Bisogna istituire subito percorsi separati all'interno degli ospedali e procedere con screening congiunti Covid e #HCV ricorrendo anche alla telemedicina. L'emergenza covid non deve farci fare passi indietro anche in altri settori dell'assistenza sanitaria!

IL SUD ON LINE

notizie
inchieste
approfondimenti

per notizie
aggiornate
e per tutti i vostri
BUDGET
(il servizio)



www.ilsudonline.it

ILSUDONLINE.IT

Sanità, Rostan (IV): Avanti con screening congiunti Covid e Hcv e telemedicina per Epatite C - IISudOnLine

"Il piano di eliminazione dell'epatite C ha subito un durissimo colpo, poiché i reparti ospedalieri più...



 22

Commenti: 1 Condivisioni: 6

 Mi piace

 Condividi



Infermieri di Fabbrica

3 h · 🌐

🔴 Nurse Times Test sierologici abbinati agli esami HCV: I test sierologici su gran parte della popolazione italiana potranno verificare la diffusione del Covid-19 anche tra asintomatici e paucisintomatici. Una grande opportunità sarebbe poter abbinare a questi anche lo screening per l'HCV. Ma restano sullo sfondo da dirimere alcune questioni politiche. Una conferenza che vuole dare risposte Test sierologici abbinati agli esami HCV. [...]

L'articolo Test sierologici abbinati agli esami HCV scritto da Redazione Nurse Times è online su Nurse Times. Informazione Sanità #NurseTimes



NURSETIMES.ORG

Test sierologici abbinati agli esami HCV

I test sierologici su gran parte della popolazione italiana potranno verificar...



Mi piace



Commenta



Condividi





MAProvider
MARKET ACCESS PROVIDER

MA Provider

Via V. Monti, 3
20123 - MILANO

Piazza San Salvatore in Lauro, 10
00186 - ROMA